



notizie

newsletter dell'associazione italiana biblioteche

anno X - ottobre 1998

9/98

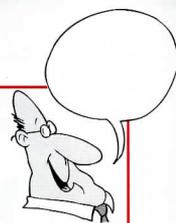
Christine Deschamps, presidente dell'IFLA, visita il sud dell'Italia



SOMMARIO

- **Ipotesi di futuro e impegni di oggi per Internet** (Gabriele Mazzitelli) p. 2
- **Quando la biblioteca non va su disco, il disco va in biblioteca** (Puntospaziolineaspazio) p. 4
- **La Biblioteca digitale al via** (Anna Maria Tammaro) p. 6
- **L'apprendimento nella biblioteca universitaria** (Rosaria Giangrande) p. 8

- **Itinerari "periodici"** p. 12
- **Domanda di ammissione all'Albo professionale dei bibliotecari italiani** p. 14
- **AIB programma INFO2000** p. 16
- **AIB attività delle sezioni - notizie dalle regioni** p. 18
- **AIB rapporti istituzionali** p. 22
- **Di tutto un po'** p. 24



Ipotesi di futuro e impegni di oggi per Internet

di Gabriele Mazzitelli

Parlare del futuro di Internet è decisamente molto rischioso, visto che non è facile nemmeno dare un quadro esauriente del presente della rete. Quello che si può affermare senza timore di smentita è che Internet è ormai un fenomeno di massa e come tutti i fenomeni di massa presenta dei pregi e dei difetti.

Spesso si diffondono notizie allarmistiche su un probabile crash di Internet, ma non pare per adesso che sia prevedibile un evento del genere che si configurerebbe ormai come l'interruzione della disponibilità di servizi sempre più necessari a milioni di utenti. Nel frattempo il governo degli Stati Uniti ha annunciato qualche tempo fa il lancio di Internet-2, che a quanto è dato di capire si presenta come un ulteriore potenziamento di Internet, in linea con l'auspicio già enunciato in passato da Al Gore, vicepresidente americano, di creare una rete che arrivi nella casa di ogni cittadino. In questa stessa ottica va interpretata la decisione di rendere disponibile gratuitamente (a partire dal giugno del 1997) Medline, la più importante base dati medica, gestita dalla National Library of Medicine.

Che la diffusione di Internet abbia cambiato il mondo dell'informazione è anch'esso ormai un dato di fatto. Sono nate nuove professioni, legate ad esempio alla creazione di pagine Web, e si sono dovute adeguare (per sfruttarne al massimo le potenzialità) quelle legate al mondo dell'informazione, compresa anche la nostra. E va detto che in questo processo i bibliotecari che lavorano in strutture accademiche o di ricerca sono stati senz'altro avvantaggiati (anche se spesso hanno comunque dovuto fare tutto da soli), grazie alla disponibilità dei collegamenti.

L'utilizzo della posta elettronica, la nascita di AIB-CUR, il moltiplicarsi di OPAC disponibili in rete, il debutto di AIB-WEB hanno rappresentato delle tappe significative nell'ambito italiano di un processo che sembra essere diven-

tato tanto inarrestabile da ribaltare alcune delle facili ironie sulla virtualità che solo fino a qualche tempo fa si sentivano ripetere. Così come accade per la televisione, oggi sempre di più si ha la sensazione che esista solo quello che c'è e si trova su Internet: è questo uno dei rischi dei fenomeni di massa, ma proprio per questa ragione bisogna saperlo fronteggiare.

In questo senso più che occuparci del futuro di Internet, che appare molto interessante per quello che riguarda lo svilupparsi di sistemi di scrittura sempre più sofisticati per le pagine Web, dovremmo cercare di preoccuparci, per quanto possibile, del presente. Intendo dire che tra l'entusiasmo esagerato e il cupo scetticismo bisognerebbe, con equilibrio, porre la giusta attenzione a questo fenomeno, valutando realisticamente le possibilità della nostra biblioteca, senza rinunciare, ad esempio, ad avere almeno un indirizzo di posta elettronica.

Ci sono strumenti, come il fax, che sono penetrati molto facilmente nell'uso comune, probabilmente grazie alla loro somiglianza con oggetti già familiari. La posta elettronica richiede almeno di ave-

re un terminale o un computer a disposizione: ciò può rappresentare una difficoltà, ma non avere questa possibilità di comunicazione rischia di tagliarci fuori da un circuito informativo ormai capillare.

L'utilizzo di Internet è ormai diventato una necessità per le biblioteche e per i bibliotecari, non per seguire una moda, ma perché, come spesso accade, proprio le biblioteche sono state tra i soggetti a sfruttare subito e nel miglior modo possibile le potenzialità delle rete. Nella globalizzazione del mondo dell'informazione l'esserci in Internet garantisce una riconoscibilità concreta, materiale. Ciò consente anche a biblioteche piccole o medie di gareggiare con biblioteche di grandi dimensioni nella gestione, ad esempio, del servizio di *reference*.

Per altro anche l'obiezione in merito alla virtualità delle informazioni, al non poter "toccare con mano" i testi, viene gradualmente meno: basti pensare alla diffusione dei periodici elettronici. Posso riportare un dato statistico sulla base di un monitoraggio da me effettuato a partire dal posseduto cartaceo della



IFLA e AIB in viaggio tra le biblioteche

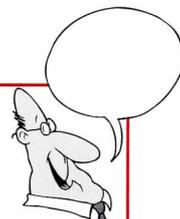
«AIB notizie», insieme a tutti i suoi lettori, dà il benvenuto a Christine Deschamps che, dall'11 al 18 ottobre, è in Italia, in un viaggio, soprattutto, attraverso il sud. È un'occasione per far sì che non solo l'IFLA, di cui la Deschamps è presidente, ma anche la cultura internazionale accolgano nel circuito le realtà che sembrano lontane e che invece sono da sempre state private di opportunità socio-culturali. Questo viaggio è e deve essere un reciproco incontro e un'occasione di scambio e di verifiche. E il benvenuto deve abbandonare ogni formalità per riempire gli appuntamenti di contenuto e di spunti. I prossimi numeri di «AIB notizie» e i resoconti che verranno dalle biblioteche visitate – a Napoli, Salerno, Matera, Bari, Cagliari, Palermo e ancora Fasano – saranno il migliore omaggio di questa testata per la nostra ospite.

È certo che pur nel difficile momento che l'Italia attraversa, i bibliotecari si sentono partecipi di una proposta innovativa che non solo deve vedere coinvolto il sud del paese ma che dalle realtà del nostro Mezzogiorno trova, in un processo per molti versi iniziale, una "diversa" spinta propulsiva. È ciò che speriamo sarà, tra l'altro, elemento di conoscenza e di dibattito tra noi e Christine Deschamps.



In copertina: Bari. La cripta della Basilica di San Nicola in un'incisione del XIX secolo.

IL COMMENTO



→ Biblioteca dell'Area Biomedica dell'Università di Roma "Tor Vergata". Su 500 periodici in abbonamento, solo due non sono presenti in alcun modo in Internet (alla data del 31 luglio 1998). Gli altri non solo hanno almeno delle pagine informative, ma quasi tutti consentono la libera consultazione degli indici e un numero elevato è disponibile *full-text* (con diverse modalità di abbonamento a seconda degli editori).

C'è anche un altro aspetto che va tenuto presente: l'aumento dell'offerta informativa provoca senz'altro un aumento della domanda e un'inevitabile innalzamento, almeno in questa fase, dei costi di gestione. Per questo si deve auspicare la nascita di consorzi che possano mettere assieme le forze economiche di più enti, così come già succede in altri paesi. Si tratta anche in questo caso di una sfida alla nostra mentalità poco incline alla cooperazione, ma forse in

questo possiamo riscontrare uno degli effetti benefici della "massificazione". Adeguarsi a standard europei di collaborazione fra enti potrà aiutarci a gestire meglio le risorse sia economiche sia umane, in un processo che personalmente non vedo brevissimo ma che, forse, saremo costretti ad accelerare proprio in virtù di Internet.

Il futuro di Internet deve, pertanto, preoccuparci soprattutto per essere attrezzati oggi a sfruttarne pienamente il presente. Esistono indubbiamente rischi di una eccessiva commercializzazione della rete, ma va anche detto che il mondo delle biblioteche ha ritagliato in Internet una sua zona d'influenza così vasta e, si direbbe, ormai radicata che è difficile immaginare che si possa rinunciare per qualsiasi ragione a quanto costruito in tempi così brevi e con così grande successo.

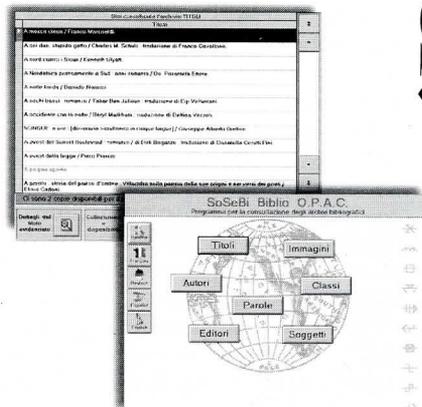
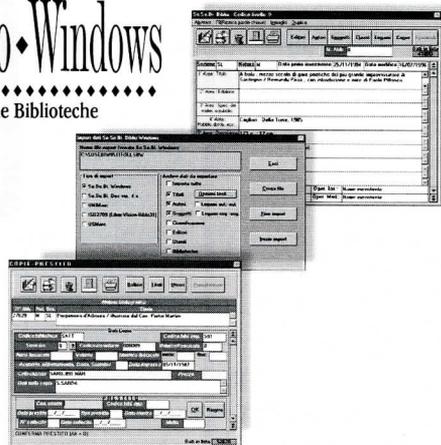
Lungi, quindi, dal voler fare previsioni, credo che il mondo bibliotecario

italiano e l'AIB debbano lavorare con equilibrio per favorire l'accesso alla rete di un numero sempre maggiore di bibliotecari, di biblioteche e di enti correlati, nel nome di quella condivisione di informazioni e di risorse che uno strumento come Internet permette di realizzare con grande rapidità ed efficacia. ●



SoSeBi·Biblio·Windows

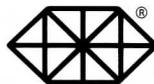
Software di Gestione Biblioteche



SoSeBi·O.P.A.C.

Online Public Access Catalogue

Multitenza · Descrizione ISBD · Registrazione RICA e ISBD · Controllo Terminologico dell'Input · Authority File · Legami titolo-titolo · Abstract · Gestione Periodici · Gestione Acquisti · Gestione Prestiti · Gestione Letteratura Grigia · Tesaurus · Codici a Barre · Help in linea · Funzioni di Download e Upload · Statistiche grafiche a colori · Gestione Sistemi Bibliotecari Distribuiti · Funzionamento in ambiente MS Windows™ con interfaccia interamente ridisegnata · Pieno rispetto Normative SBN · Supporto a tutti i dispositivi hardware funzionanti in Windows™ · SQL (Structured Query Language) · Creazione On-Line senza limiti di numero delle Liste di Parole Chiave · Supporto OLE2 per trasporto e modifica di informazioni su altre applicazioni · Predisposizione alla migrazione a MS Windows NT™ · Requisiti minimali dell'Hardware e del Software: CPU 486, 8 Mb di memoria RAM, Disco Rigido, MSDOS™ 5.0, Windows™ 3.1



So·Se·Bi

Sistema di ricerca indirizzato esclusivamente all'utente finale che consente attraverso un'interfaccia grafica, di accedere alla base dati in linea e di effettuare le ricerche in modo totalmente guidato. Informa in tempo reale sulla disponibilità al prestito del libro.

SoSeBi srl · Via Goldoni, 56 · 09131 Cagliari · tel. (070) 487082 · fax (070) 488990

SoSeBi è anche Consulenza · Progettazione Sistemi Bibliotecari · Formazione · Assistenza · Teleassistenza

Quando la biblioteca non va su disco, il disco va in biblioteca Considerazioni sparse e disordinate su un fenomeno in espansione

a cura di puntospaziolineaspazio

Nei mesi scorsi sulle pagine de «Il mucchio selvaggio» si è sviluppata una vivace discussione intorno alla crescente presenza dei CD tra i servizi normalmente offerti all'utenza della biblioteca pubblica. Quello che fino a poco fa sembrava un fenomeno di scarsa rilevanza, anche sul piano quantitativo, e che si risolveva, dal punto di vista della biblioteca, nell'accettare più o meno benevolmente la compresenza del *compact disk* tra le proprie dotazioni documentarie, ultimamente ha assunto una diversa connotazione, contribuendo in modo determinante alla costituzione di spazi multimediali che, lungi dal mettere in naftalina quelli tradizionalmente offerti, si sono caratterizzati come ulteriori servizi di base per la comunità.

La considerazione di Alex, nella sua veste di referente dei supporter italiani del gruppo musicale R.E.M. («Il mucchio selvaggio», n. 296, 10-16 marzo 1998) prende le mosse dal fatto che - dati alla mano - i CD musicali italiani «sono i più cari d'Europa, con prezzi che variano tra le 26.000 e le 42.000 lire con una media di 35.000 lire a disco».

Se si considera inoltre che rispetto ad altri paesi comunitari (per esempio la Germania) dove i prezzi sono inferiori,

la spesa per l'acquisto dei CD è di gran lunga superiore, non si può che condividere il giudizio negativo dell'articolista, visto che, in buona misura, gli acquirenti dei CD appartengono alla popolazione più giovane, e quindi anche più debole sotto il profilo economico.

La costituzione di spazi e servizi per l'ascolto e il prestito dei CD all'interno della biblioteca pubblica (e ricordiamo ancora una volta che parliamo di servizi totalmente gratuiti) può essere indubbiamente una seria risposta al mercato delle riproduzioni non autorizzate, come sottolinea Enzo Mazza, Direttore generale della Federazione contro la pirateria musicale, in un successivo contributo pubblicato sulle stesse colonne (n. 300, 7/13 aprile 1998); ci permettiamo di aggiungere che, se anche i luoghi di fruizione gratuita arrivassero a moltiplicarsi in gran numero, questo non significherebbe certamente creare una concorrenza alla vendita di un prodotto che in quanto tale deve necessariamente rivolgersi a un ben preciso settore di mercato. D'altra parte - e ciò è confermato da autorevoli colleghe e colleghi che operano in questo specifico settore - sempre più frequentemente l'industria del CD sforna raccolte compilative, la cui coerenza musicale non è sempre individuabile e che si spiegano unicamente con l'essere dei prodotti a basso costo; viceversa la scelta di una buona sezione musicale, che deve garantire ai suoi utenti organicità e completezza senza scivolare nello specialismo, e possibilmente condividere parametri di coerenza rispetto alla complessiva offerta documentaria da parte della biblioteca, si orienta verso titoli ed edizioni maggiormente rappresentativi e qualitativamente superiori.

Come certamente si è capito, Puntospaziolineaspazio non è un addetto ai lavori di questo specifico settore (addirittura si intende poco di musica), e pertanto si è recato in una biblioteca pubblica romana, che dedica particolare attenzione a questo ambito: 1500 CD musicali, circa 100 videocassette di concerti musicali, 4500 volumi (molti dei quali di musica). I dati del servizio di prestito sono piuttosto eloquenti: al principio del

1997 il movimento mensile era di circa 700 libri e 500 dischi, alla fine dello stesso anno si è verificato il sorpasso (1000 libri a fronte di circa 1400 dischi mensili); nel periodo gennaio-agosto 1998 si è registrato un movimento complessivo di 8000 prestiti libri e di oltre 11000 prestiti dischi, e i dati parziali dell'ultimo trimestre confermano un'ulteriore crescita dell'uso di questo servizio.

L'allestimento di servizi di questo genere non è cosa semplicissima, e deve fare i conti con disponibilità di adeguate risorse sul piano degli spazi, delle professionalità e dei finanziamenti (non sempre tutte queste condizioni vengono soddisfatte); pur tuttavia, se la biblioteca vuole essere sempre più attrezzata sul piano della risposta da fornire all'utenza, non può prescindere dalle suestposte considerazioni.

Un saluto dal vostro PSLS

«A.I.B. notizie» (agenzia di stampa), mensile, anno 10, numero 9, ottobre 1998. Newsletter dell'Associazione Italiana Biblioteche.

Direttore responsabile: Rosa Caffo, detta Rossella.

Comitato di redazione: Elisabetta Forte, Gabriele Mazzitelli, Barbara Mussetto, Franco Nasella, Elisabetta Poltronieri, Maria Luisa Ricciardi, Letizia Tarantello. *Versione elettronica:* Andreas Zanzoni.

Segreteria di redazione: Maria Teresa Natale.

Direzione, redazione, amministrazione: AIB, Casella postale 2461, 00100 Roma A-D. Tel.: (06) 44.63.532; fax: (06) 44.41.139; e-mail: aibnotizie@aib.it; Internet: <http://www.aib.it/aib/editoria/aibnotizie.htm>.

Produzione e diffusione: Associazione Italiana Biblioteche.

Fotocomposizione e stampa: VEANT s.r.l., Via G. Castelnuovo 35/35a, 00146 Roma. Tel.: (06) 55.71.229, fax: (06) 55.99.675.

Pubblicità: Publicom s.r.l., Via Carlo Pisacane 18, 20129 Milano. Tel.: (02) 70.10.69.31; fax: (02) 70.10.70.82.

«A.I.B. notizie» viene inviato gratuitamente ai soci AIB.

Abbonamento annuale per il 1998: lire 85.000 da versare su c.c. postale n. 42253005 intestato all'Associazione Italiana Biblioteche, «A.I.B. notizie», C.P. 2461, 00100 Roma A-D. Copyright © 1998 Associazione Italiana Biblioteche.

Numero chiuso in redazione il 20 ottobre 1998.

Associazione italiana biblioteche - Sezione Lazio

NOVITÀ

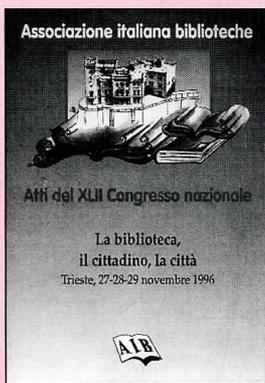
I progetti per Roma delle biblioteche centri culturali

Atti della giornata di studio
Roma, 5 novembre 1997

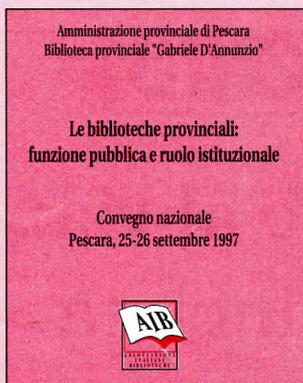
a cura di Daniela Minutoli e Giuliana Zagra

Roma
Associazione italiana biblioteche
1998

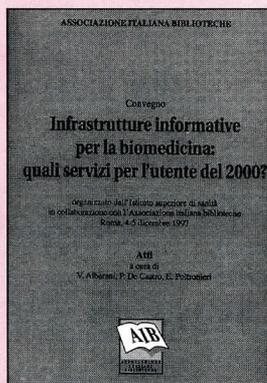
L. 30.000 (soci L. 22.000; quota plus L. 15.000)



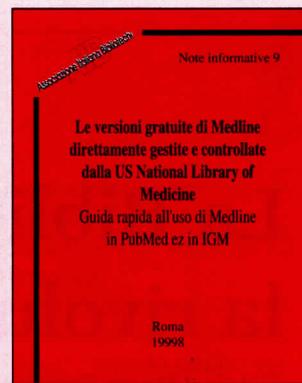
L. 35.000 (soci L. 26.250; quota plus L. 17.500)



L. 35.000 (soci L. 26.250; quota plus L. 17.500)



L. 35.000 (soci L. 26.250; quota plus L. 17.500)



L. 2.000



L. 12.000 (soci L. 9.000)



L. 12.000 (soci L. 9.000)



L. 20.000 (soci L. 15.000)



L. 4.000

NOVITÀ

CEDOLA DI PRENOTAZIONE

Il sottoscritto desidera: ricevere a titolo personale
 prenotare per la propria biblioteca o ente

- | | |
|---|-----------------------|
| il volume <input type="checkbox"/> <i>La biblioteca, il cittadino, la città</i> | L. |
| <input type="checkbox"/> <i>Le biblioteche provinciali</i> | L. |
| <input type="checkbox"/> <i>Convegno infrastrutture informative per la biomedicina</i> | L. |
| <input type="checkbox"/> <i>Le versioni gratuite di Medline</i> | L. |
| <input type="checkbox"/> <i>Analisi</i> | L. |
| <input type="checkbox"/> <i>Documentazione</i> | L. |
| <input type="checkbox"/> <i>La rilevazione dei carichi di lavoro nelle biblioteche</i> | L. |
| <input type="checkbox"/> <i>Raccomandazioni per i servizi bibliotecari per giovani adulti</i> | L. |
| <input type="checkbox"/> <i>I progetti per Roma delle biblioteche centri culturali</i> | L. |
| | Totale L. |

Inviare la pubblicazione al seguente indirizzo:

(nome e cognome del richiedente/denominazione della biblioteca o ente) (C.F./P.IVA in caso di richiesta fattura)

Via Cap Città

S'impegna al pagamento di L. più L. 2.000 per spese postali tramite:

c/c postale n. 42253005 intestato alla Associazione italiana biblioteche, C.P. 2461, 00100 ROMA-AD (indicare causale del versamento)

altro (specificare)

.....
Data

.....
Firma

La Biblioteca digitale al via: la rivoluzione è cominciata

di Anna Maria Tammaro

La seconda *European Conference on research and advanced technology for digital libraries* si è tenuta a Creta dal 21 al 23 settembre 1998, organizzata dall'ERCIM (European Research Consortium for Informatics and Mathematics), l'Unione Europea, l'ICS-Forth e l'Università di Creta. Circa 500 sono stati i partecipanti al Convegno tra informatici, docenti, studiosi, bibliotecari (questi ultimi in minoranza), e provenienti da tutte le nazioni. L'idea della Biblioteca digitale ha acquistato concretezza. Il messaggio che tutti i partecipanti hanno portato a casa è stato questo: siamo pronti, la rivoluzione è cominciata.

Rimangono un insieme di problematiche tecniche e, soprattutto, sociali che devono essere risolte. In particolare è necessario creare i servizi della Biblioteca digitale. Gli interventi che si sono avvicendati nelle sedute del Convegno hanno discusso come creare l'infrastruttura del servizio e come migliorare la ricerca e il recupero dell'informazione.

La Biblioteca digitale è un elemento chiave della Società dell'informazione. La tecnologia del Web ha reso l'informazione della Rete accessibile a tutti, con *browsers* standard, e disponibile attraverso le linee telefoniche. Ma il Web come sistema informativo cambia la catena di distribuzione dell'informazione e crea confusione di ruoli tra autore e consumatore dell'informazione, tra editore, distributori ed intermediari. L'uso dell'informazione elettronica inoltre può essere diverso dalla semplice lettura ed acquisto, come ad esempio copiare, scaricare, citare, indicizzare, estrarre informazione dalla rete. Occorre costruire un'infrastruttura per l'intero ciclo:

- scoprire che c'è quel che interessa;
- accordarsi sulle licenze di uso;
- acquistare ciò che si è selezionato.

È ancora complicato farsi pagare attraverso Internet. È richiesto infatti un controllo degli accessi, insieme ad un si-

stema di gestione dei diritti di proprietà intellettuale. I modelli di pagamento che si stanno delineando sono tre:

- l'autore paga per produrre l'informazione (modello Ginspaig);
- l'abbonamento;
- la fornitura a domanda del documento (*document delivery*).

L'infrastruttura della Biblioteca digitale dovrà essere aperta, flessibile, interoperabile; dovrà essere abbastanza sicura da garantire la certificazione e la protezione dell'informazione. Il sistema per la gestione dei diritti dovrà anche identificare le versioni, i *mirror* dei documenti e i termini di licenza per il loro uso. Il nuovo ciclo della comunicazione dell'informazione elettronica dovrà basarsi su un'analisi economica che identifichi i costi, anche quelli nascosti, della *Digital library*.

Quale può essere il ruolo della biblioteca tradizionale in questo quadro

così mutato? La biblioteca è un sottoinsieme di Internet o viceversa. Internet è un sottoinsieme della biblioteca? Le opinioni divergono. Per James O'Donnell le biblioteche ancora tardano a capire che sono troppo limitate per competere con la Rete, troppo anguste per essere un portone per l'accesso a Internet. Anche le nuove biblioteche recentemente edificate come la Bibliothèque Nationale de France e la British Library continuano a garantire l'accesso alla collezione raccolta nell'edificio ma non danno la possibilità di utilizzare ad esempio la posta elettronica. Per Derek Law la biblioteca rappresenta un accesso eccezionale per Internet, poiché è capace di identificare i bisogni informativi degli utenti e raccogliere insieme ciò che è adatto per soddisfarli. Le funzioni tradizionali della biblioteca si trasformano così:

Acquisizioni	Selezione delle fonti informative
Sviluppo della collezione	Server di immagazzinamento locale
Classificazione	Gestione della conoscenza
Conservazione	Archiviazione nel server locale
Prestito interbibliotecario	Accesso ad Internet
Orientamento dell'utente	Orientamento dell'utente

In realtà, l'ostacolo maggiore all'estensione del servizio della biblioteca tradizionale in una biblioteca ibrida è rappresentato dalle ristrettezze del *budget* ed è quindi richiesto un cambiamento strategico, basato sulla cooperazione e su nuove alleanze. Per le acquisizioni di risorse elettroniche sarà necessario per le biblioteche unirsi in consorzi e, nello stesso tempo, esplorare nuovi ruoli nella catena del valore della produzione e distribuzione

dell'informazione.

La ricerca possibile in Internet è molto diversa dalla ricerca in biblioteca: i sistemi di ricerca si basano sulla pubblicità che il produttore della fonte fa del documento, non è possibile gestire edizioni differenti del testo e il problema dell'archiviazione per il lungo periodo è ancora irrisolto.

Dei circa 320 milioni di dati in Internet nel 1998 solo il 34% viene ricercato dai motori di ricerca. Va costruito





un sistema di registrazione. Quali strumenti usare e quali procedure?

Un censimento dell'esistente è deputato ai Metadati. I Metadati sono dati strutturati che individuano i dati disponibili in rete con le relazioni tra documenti. I Metadati sono formati di dati leggibili dalle macchine e sono comprensibili all'utente. Sono usati per differenti funzionalità, come la certificazione del contenuto, le condizioni di uso, l'indicizzazione del contenuto, la gestione dei diritti di proprietà intellettuale, l'indicazione di rilevanza del contenuto per la ricerca. I Metadati sono:

- Dublin Core (DC) per la scoperta dell'informazione;
- Digital Object Identifiers (DOI) per la gestione dei diritti;
- Platform for Internet Content Selection (PICS) per la rilevanza del contenuto;
- FGDC per la descrizione di dati geografici;
- EAD per la descrizione di dati archivistici;
- GILS per l'informazione del Governo degli Stati Uniti.

I dati su Internet sono oggetti dinamici, di breve durata, spesso complessi, cioè formati da diversi documenti audio, video, testo messi insieme. I problemi in discussione sono dove archiviare i Metadati (separatamente dai documenti o estratti automaticamente dal documento stesso?), come potenziare le possibilità di ricerca con la selezione del contenuto, come realizzare la conversione automatica dal testo.

Rispetto alle regole di catalogazione, sono una semplificazione. I Metadati vivono il contrasto tra due esigenze opposte: da una parte la ricchezza dei dati descrittivi, dall'altra l'interoperabilità tra diversi sistemi. Le soluzioni praticate sono l'estensibilità e la modularità dei dati, insieme all'integrazione con standard di architettura dell'informazione, come W3C e RDF. I Metadati vanno usati nel modo giusto.

Il risultato più importante del Convegno è stato l'accordo di cooperazione tra Stati Uniti ed Europa per realizzare la Biblioteca digitale. Sono stati formati cinque gruppi di lavoro:

WG1: Metadata

WG2: Indexing and Discovery

WG3: Interoperability

WG4: Intellectual Property Right (IPR) and Economic issues

WG5: Multilingual Information Access

Un programma europeo specifico per la *Digital library* partirà dal prossimo marzo 1999. Sarà il 5. Framework Programme, la Key Action 3, che farà tesoro dei risultati raggiunti da precedenti programmi come ESPRIT e Telematics for Libraries, per accelerare la realizzazione della Biblioteca digitale europea.

Per concludere, si apre un periodo veramente interessante che vede l'integrazione tra tante professionalità e soprattutto tra esperti di diverse nazionalità con l'unico obiettivo di realizzare la Biblioteca digitale universale. Come tutti i periodi di grandi cambiamenti, è anche un'epoca di confusione, in cui è bene condividere criteri guida, come i seguenti, estratti dalla relazione iniziale al Convegno di O'Donnell:

- Let the Internet be Internet;
- Know what business you are in;
- Let 100 Digital libraries bloom.

<http://www.easyweb.firenze.it/>

EasyWeb[®]

ISIS on the WEB

IL MOTORE DI RICERCA CHE METTE IN RETE LA BIBLIOTECA

EasyWeb è un prodotto Nexus srl - Firenze e IUAV Istituto Universitario di Architettura - Venezia



Easy Cat

ISIS
on the WEB

<http://www.easyweb.firenze.it/easycat.html>

IL PRIMO SOFTWARE DI CATALOGAZIONE VIA INTERNET E INTRANET

EasyCat è un prodotto Nexus srl - Firenze e Università degli Studi di Pavia

SISTEMI INFORMATIVI

NEXUS

Nexus srl
via Dante da Castiglione 33
50124 Firenze
tel. 055/229413
fax 055/229785

E-mail: nexus@trident.nettuno.it

L'apprendimento nella biblioteca universitaria

di Rosaria Giangrande

Alcuni interventi sono consultabili in linea a partire dall'homepage di AIB-WEB (<http://www.aib.it>)

Il seminario, organizzato dal Coordinamento centrale biblioteche dell'Università di Firenze e dalla Commissione nazionale Università e Ricerca dell'AIB, si è tenuto nei giorni 7 e 8 settembre 1998 presso l'Università di Firenze.

L'incontro voleva sottolineare come nel corso degli ultimi anni stia cambiando il ruolo del bibliotecario nell'università e come emergano nuove opportunità e nuove funzioni, in particolare quella didattica.

In quest'ottica, l'incontro intendeva portare l'attenzione sugli strumenti atti a sviluppare l'apprendimento dell'utenza universitaria (corsi, assistenza personale, *tutorial*, guide, dimostrazioni) e ac-

colgiere considerazioni sulla loro qualità.

Valentina Comba, Coordinatore generale di biblioteca presso l'Università di Torino, aprendo i lavori ha riconosciuto che già negli anni Ottanta le università inglesi si erano poste il problema di integrare l'utilizzo di strumenti tecnologici alla lezione vera e propria, in modo da garantire agli studenti risultati immediati, e che oggi la biblioteca è anche il luogo in cui si impara l'uso di determinati strumenti tramite corsi proposti all'utenza universitaria (*Internet skill*, *Advanced Internet skill*). Comba ha poi osservato che il *distance learning*, il nuovo prodotto importato dagli Stati Uniti, trasferito in Italia può essere rivoluzio-

nario e costituisce un metodo per affrontare il problema dell'apprendimento. Purtroppo l'attuale quadro legislativo (D.M. 242 del 21/5/1998) penalizza la situazione non riconoscendo il ruolo di docenza ai dipendenti universitari.

Pat Dixon, docente del Dipartimento di Information and Library Management dell'Università della Northumbria a Newcastle, ha tenuto nei due giorni del convegno un'interessante lezione ricca di spunti di riflessione dal titolo *The changing role of the librarian*. La relatrice ha parlato di un modello costruito utilizzando la letteratura professionale, la ricerca e la sua personale esperienza. Per progettare e offrire efficaci servizi di informazione, - ha affermato la Dixon - occorre prima di tutto comprendere le esigenze degli studenti: entrando in familiarità con loro ed esplorando le loro modalità di apprendimento, i bibliotecari hanno maggiori possibilità di diventare consapevoli del proprio ruolo e della propria professionalità. Nel modello della Dixon, in cui l'individuo viene posto al centro della *learning society*, l'università, in quanto ambiente istituzionale, ha un compito ben preciso da svolgere, che presuppone una nuova definizione del ruolo dell'insegnante, diverso da quello di trasmettitore e controllore dell'istruzione, ma simile a quello di persona che offre risorse all'individuo autonomo. L'autodidatta, definito dalla Dixon *reasonable adventurer*, ha bisogno di apprendere l'abilità di insegnare a sé stesso, di «imparare come imparare».

La Dixon, mettendo a fuoco il ruolo in mutamento del bibliotecario (oggi definito con vari termini: *Web master*, navigatore di Internet, sostegno e guida), ha osservato che i principi fondamentali che alimentano la sua professionalità non sono cambiati: ciò che ha dato il via al dibattito è il cambiamento che si è prodotto nei mezzi di comunicazione, che ha creato diverse aspettative nell'utente e ha posto maggiore enfasi su alcuni aspetti del suo lavoro. La biblioteca non è più vista come luogo isolato e semplice sostegno di attività ma diviene un centro di risorse informative, dove il bibliotecario è guida e agevolatore dell'utente. L'esperienza dei bibliotecari in materie relative al trattamento dell'informazione e ai processi di ap-

Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali

Il decreto legislativo n. 368 del 20 ottobre 1998 (G.U. del 26 ottobre) ha sancito definitivamente l'Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59. Passando infatti in secondo piano, quasi in sordina, rispetto alle vicende politiche generali che hanno attraversato il nostro paese in quei giorni, il decreto era stato approvato il 15 ottobre come uno degli ultimi atti del Consiglio dei Ministri uscente.

Intorno alla bozza di decreto, uscita in una prima versione già all'inizio di quest'anno e in una stesura sostanzialmente modificata il 30 luglio 1998, si erano attivate le diverse associazioni professionali e ambientaliste (AIB, ANAI, ASSOTECNICI, BIANCHI BANDINELLI, ITALIA NOSTRA, WWF) con proposte e emendamenti che sono andati a confluire in due documenti unitari, uno del luglio («AIB notizie» 8/1998), relativo alla prima bozza del decreto, e l'altro di settembre riformulato tenendo conto della successiva stesura.

Un ruolo determinante di coordinamento e di informazione è stato svolto in tutto questo lungo periodo dall'Associazione Bianchi Bandinelli, innanzi tutto nella persona del suo presidente Giuseppe Chiarante, promuovendo alcune importanti riunioni aperte agli esponenti delle associazioni, dove è stato possibile avviare il confronto e la collaborazione.

Un apporto prezioso è stato anche quello di Annamaria Mandillo che nella duplice veste di socio della Bianchi Bandinelli e dell'AIB ha rappresentato un collegamento costante e un centro di coesione per il gruppo dell'AIB che ha portato avanti il lavoro sugli emendamenti e le proposte; un altro elemento di continuità è stato dato dalla partecipazione di Luca Bellingeri che come membro del CEN si è occupato costantemente di seguire gli sviluppi di tutta la vicenda del decreto, insieme a Giuliana Zagra, membro della Commissione per i servizi bibliografici nazionali.

Va ricordata in particolare la recente, intensa attività del mese di settembre, che si è concretizzata nella partecipazione (Mandillo e Zagra), il giorno 30 alla audizione parlamentare concessa alle associazioni dalla Commissione bicamerale, e nello stesso pomeriggio, nell'intervento di Annamaria Mandillo al seminario promosso dalla Bianchi Bandinelli, tenuto presso la Sala del Consiglio superiore dei Lavori pubblici.

Anche se il decreto legislativo recentemente approvato ha tenuto conto solo in minima parte degli emendamenti proposti dalle associazioni e dall'AIB in particolare, non si può non rallegrarsi e non considerare con personale soddisfazione, l'accoglimento dell'emendamento che pone lo sviluppo dei servizi bibliografici e bibliotecari nazionali tra le funzioni del nuovo Ministero (articolo 2, comma 2, *Attribuzioni del Ministero*). Sull'accoglimento di questo compito centrale e ineludibile da parte del Ministero, l'AIB ha espresso da subito (già al momento dell'approvazione della prima parte della riforma col decreto legislativo 112 del 31 marzo 1998), sia attraverso il comunicato del CEN che quello della Commissione per i servizi bibliografici nazionali una posizione chiara e determinata, che oggi, grazie anche all'impegno dei soci trova il suo riconoscimento.



→ prendimento dà loro un ruolo unico nello sviluppare un servizio di informazione centrato sull'utenza; nell'essere coinvolti nella formulazione del curriculum fungendo da intermediari tra le risorse e gli utenti; nel promuovere e pubblicizzare programmi per sviluppare le abilità informative; nell'individuare i problemi di gestione e suggerire politiche idonee. Occorre perciò essere sicuri del proprio ruolo e della funzione educativa che questo comporta, ma prima di tutto occorre diventare consapevoli di ciò che implica il processo cognitivo.

Dopo aver analizzato gli stadi del processo cognitivo attraverso i quali lo studente passa per arrivare a una sua posizione autonoma e a un proprio stile di vita, la Dixon ha sottolineato l'importanza del ruolo del bibliotecario che durante questo processo può fornire strumenti atti a sviluppare un «approccio profondo» verso la conoscenza. Ha quindi illustrato un modello che prevede l'introduzione dei modi di rappresentazione dell'informazione come parte di un processo ciclico in cui gli studenti possono sviluppare strategie di apprendimento, utilizzando ora l'una o l'altra parte del ciclo, per arrivare allo stadio che preferiscono. Per quanto riguarda la scelta degli stili di apprendimento e i sistemi per insegnare, la relatrice ha ricordato che il processo cognitivo e le persone sono entità dinamiche, per cui occorre tenere un approccio diverso a seconda dei casi. Un docente esemplare deve distinguersi per la cordialità e disponibilità nell'interagire con gli studenti e l'informazione va presentata non solo come puro apprendimento, ma come possibilità di interiorizzare i contenuti da imparare.

L'intervento di Pat Dixon ha dato luogo a una serie di domande sulla modalità dei rapporti fra bibliotecari (in particolare i *subject librarians*) e studenti, e sulla interrelazione e collaborazione fra corpo docente e bibliotecari. Vivo interesse hanno destato le *information skills*, veri e propri punti/obiettivi dei programmi accademici e ancora quasi completamente assenti nel curriculum delle nostre università. Non sono mancate domande su corsi di studi o qualifiche necessarie nel Regno Unito per acquisire professionalità, e sulla presenza in quel sistema di politiche universitarie che prevedano corsi di specializzazione.

Sappiamo bene di essere di fronte a una realtà professionale, quella anglosassone, più evoluta rispetto alla nostra e le curiosità sono state legittime e inevitabili. La relatrice ha sottolineato che è occorso tempo (10-15 anni) per arrivare a questi traguardi e nonostante ciò esistono ancora biblioteche "tradizionali". D'altra parte l'ingresso dei PC, di Internet, dei CD-ROM, è stato significativo non tanto per il cambiamento della tec-

nologia quanto per quello dell'informazione che ha reso il lavoro più interessante e ha prodotto l'insegnamento delle *information skills*.

Dopo l'interruzione i lavori sono ripresi con una ricca serie di interventi, suddivisi in gruppi tematici, basati su esperienze dirette dei bibliotecari universitari. Per il primo gruppo, *Corsi rivolti all'utenza*, Sonia Cavirani dell'Università di Camerino ha spiegato come da tre anni il personale bibliotecario predisponga, per gli studenti iscritti al terzo anno della Facoltà di Giurisprudenza, lezioni propedeutiche all'uso della biblioteca. Utili sono state le riflessioni scaturite dal buon esito di questa esperienza, tra cui la necessità di istituzionalizzare le lezioni ed estenderle a tutte le matricole dell'università, e di pubblicizzare l'esistenza della biblioteca durante i corsi di orientamento.

Ma ci sono corsi organizzati anche per il corpo docente. Paola Bigatti, dell'Università di Torino, ha informato sulla serie di brevi *tutorials* organizzati nella primavera di quest'anno dalla Biblioteca centrale della Facoltà di Medicina veterinaria per l'istruzione al personale docente della Facoltà (oltre a ricercatori, dottorandi, borsisti) sull'utilizzo di repertori bibliografici su CD-ROM.

Un esempio di corso per l'avvio al reperimento dell'informazione nel campo delle discipline economiche è stato esposto da Lucia Maffei e Piero Lomagistro dell'Università di Siena. Il progetto, frutto della collaborazione fra la Biblioteca e il Servizio informatico, verrà attuato in fase sperimentale dalla metà di ottobre. Anche da questa esperienza è emerso il bisogno di un legame con i corsi istituzionali, attraverso la collaborazione con i docenti, e la considerazione che accanto ai percorsi "classici" - quali colloqui individuali, guide, depliant illustrativi, assistenza costante - rimane fondamentale un intervento più organico che getti le basi teorico pratiche per un uso consapevole dell'informazione.

Alberta Zanella e Nunzia Spiccia, del Politecnico di Torino, hanno concluso la prima sessione con l'illustrazione delle esperienze iniziate negli anni '80 e portate avanti dal personale della Biblioteca centrale, osservando che lo sviluppo crescente delle tecnologie aumenta il bisogno di istruzione al loro uso e coinvolge un numero sempre maggiore di personale nell'attività didattica.

L'importanza di prevedere dei corsi di istruzione all'uso delle basi dati è stata di nuovo sottolineata nel secondo gruppo dedicato ai *Corsi rivolti all'utenza dell'area biomedica*. Roberta Sato dell'Università di Padova ha affermato che la quantità e l'eterogeneità di offerta di numerose basi dati in linea hanno determinato l'esigenza di attivare corsi sull'uso delle risorse informative per docenti, ricercatori, studenti e bibliotecari. In particolare l'istruzione agli studenti

ha posto problemi sia per il numero che per la disomogeneità delle conoscenze e delle esigenze dei destinatari, per cui oltre ai corsi che le biblioteche organizzano da tempo ne sono stati previsti altri, taluni articolati anche all'interno degli insegnamenti. I problemi riscontrati, oltre a essere motivo di riflessione, sono stati utili per la messa a punto di nuove strategie.

Laura Bianciardi, dell'Università di Siena, ha ripercorso l'esperienza didattica presso la Biblioteca di Medicina e Chirurgia, nata nel 1991 per iniziativa di Deonilla Pizzi, fino alle più recenti iniziative che prevedono sia l'effettuazione di lezioni nell'ambito dei corsi tenuti dai docenti, sia specifici seminari aperti a tutti gli interessati del mondo accademico, sia infine altri seminari svolti presso gli istituti o all'interno dei corsi. La relatrice ha osservato che il successo dei corsi, attualmente effettuati tramite volontariato, sta anche nel rendere consapevoli gli utenti della necessità di un approccio professionale e non dilettante alla ricerca: è in quest'occasione che il bibliotecario diviene un punto di riferimento indispensabile.

Eugenio Pellizzari, dell'Università di Brescia, informando su un'analisi condotta dai bibliotecari sulla qualità delle strategie di ricerca svolte dagli studenti della Facoltà di Medicina e Chirurgia sulla base dati Medline, ha rilevato che i risultati dimostrano l'importanza di una costante attività di formazione all'uso di nuovi strumenti.

Maria Dora Morgante, della Libera Università-Campus Biomedico di Roma, ha concluso la seconda sessione riconoscendo che la biblioteca è coinvolta direttamente nella programmazione accademica per l'importanza che il recupero e l'organizzazione dell'informazione ha nel processo d'apprendimento del modo di ragionare in medicina.

Per il terzo gruppo, sulle *Esperienze dei servizi bibliografici*, Grazia Balestri e Silvana Mangiaracina del CNR di Bologna, hanno illustrato il programma di collaborazione fra la biblioteca e la comunità di ricerca del CNR che ha visto la stesura di pagine Web per favorire l'autonomia di lavoro degli utenti e la creazione di una lista di discussione riservata a coloro che hanno richiesto l'accesso alle banche dati. Inoltre è iniziata un'esperienza di informazione su strumenti *online* e sono stati programmati corsi per l'approfondimento dei linguaggi di interrogazione e per l'impostazione di strategie di ricerca. Questa esperienza ha portato a considerazioni costruttive e ha evidenziato la necessità di mettere a disposizione dell'utenza occasioni di apprendimento in tempi e modi più flessibili che vadano incontro alle diverse esigenze.

Preziosa è stata anche l'esperienza





→ riportata da Pierangela Mazzon dell'Università di Padova, che ha spiegato come la disponibilità di numerose basi dati nella rete locale d'Ateneo abbia reso indispensabile la redazione di una guida da parte dei bibliotecari per fornire a docenti, studenti e bibliotecari, uno strumento per indirizzare la ricerca bibliografica. Questa esperienza ha fornito utili indicazioni per una nuova edizione che dovrà essere più snella e avere la forma di *quick-reference* per favorire una consultazione veloce e non dispersiva.

Giovanni Moscati, Gabriella Cortesi, Emanuela Costanzo e Monica Pugliese, della Libera Università di lingue e comunicazione IULM di Milano, hanno informato sui servizi di assistenza bibliografica all'utenza in collaborazione con il CI-DeR e i Sistemi informativi dell'università al fine di stendere una comune strategia di ricerca per il recupero dell'informazione.

Sonia Minetto, dell'Università di Genova, descrivendo la Sala ricerche bibliografiche aperta all'utenza nel giugno scorso dal Centro servizio bibliotecario di Giurisprudenza, ha illustrato le strategie seguite nell'individuare e sviluppare i più appropriati canali di comunicazione, sia su supporto cartaceo che in formato elettronico, oltre ai seminari tenuti all'utenza, per un servizio informativo e formativo efficace.

Un'esperienza dal Regno Unito è pervenuta da Gabriella Cursoli Giganti, del Courtauld Institute of Art di Londra, che ha esposto i metodi seguiti dai bibliotecari per introdurre gli utenti all'utilizzo della biblioteca e delle sue risorse (*tours*, assistenza ai singoli, istruzioni e *leaflets*, opuscoli informativi, indici e segnalazioni), per l'informazione *online*, per l'introduzione alle fonti di consultazione, per la disponibilità di Internet.

L'esperienza maturata nei corsi rivolti agli studenti può dar luogo a prodotti sofisticati: Michele Gianni e Giovanna Grifoni, dell'Università di Firenze, hanno illustrato un progetto di lezione multimediale, intitolato "Il Pescali-bri", per l'apprendimento delle tecniche di ricerca bibliografica promosso dal Coordinamento centrale biblioteche in collaborazione con il CESIT. Si tratta di un esperimento didattico in corso di completamento, ma anche di un tentativo di condensare strumenti diversi in un unico oggetto: un manuale di pronto uso, una raccolta di suggerimenti e, infine, un corso di formazione per chi vuole verificare attraverso una serie di quiz interattivi il proprio grado di apprendimento; tutto questo guidato dall'intenzione di insegnare agli utenti a fare da soli.

L'ultimo gruppo è stato dedicato ai *Corsi per bibliotecari*. Andrea Garelli,

dell'Università di Parma, ha informato sui cicli di lezioni tenuti ai bibliotecari sugli strumenti software d'uso nella ricerca e nel recupero dell'informazione in biblioteca, resisi necessari per l'introduzione di un nuovo sistema di gestione biblioteche e di un nuovo software di comunicazione. Elisabetta Marinoni dell'Università di Padova ha spiegato che la consapevolezza della scarsa incisività dei corsi sino ad ora organizzati per l'utenza ha indotto alcuni bibliotecari dell'area biomedica a mettere a punto nuove strategie per rendere efficaci i momenti formativi. È stato previsto un corso per i bibliotecari impegnati nell'istruzione all'utenza, sulla metodologia didattica, sull'uso della biblioteca e delle risorse informative.

Nella seconda giornata, ha avuto luogo una tavola rotonda presieduta da Gabriele Mazzitelli, Coordinatore della Commissione nazionale Università e ricerca dell'AIB, dal titolo *L'alfabetizzazione informatica e telematica degli utenti delle biblioteche: a chi il compito?* Alla discussione hanno preso parte Riccardo Ridi, della Scuola normale superiore di Pisa, Valentina Comba, Claudio Di Benedetto, della Biblioteca nazionale centrale di Firenze e Anna Maria Tammaro, Coordinatore centrale del Sistema bibliotecario d'ateneo dell'Università di Firenze. La tavola rotonda è iniziata con una godibilissima *performance* a cui hanno preso parte gli addetti ai lavori al fine di vivacizzare il dibattito. Così è entrato in scena un utente (Ridi) che non capiva la necessità della presenza di un bibliotecario dal momento che un informatico è più che sufficiente ai bisogni dell'utenza. Controbatteva una bibliotecaria frustrata (Comba) ribadendo che la biblioteca non è luogo di libertà ma occorrono "regole", e che l'utenza studentesca, presuntuosa e scalmanata, non merita nessun genere di insegnamento. Lo studente "fuori corso" (Di Benedetto) frequentatore decennale della Biblioteca nazionale e amico dei bibliotecari per lunga frequentazione, osservava che l'informazione non spetta tanto alle biblioteche quanto alle università, mentre un'informatica (Tammaro), sosteneva che le energie vanno investite nella *digital library*, nella disintermediazione e nei collegamenti in rete per far sì che l'utente agisca senza barriere, senza filtri e soprattutto senza bibliotecario. Mazzitelli, in questa sede docente universitario, asseriva che la biblioteca era «cosa nostra», valorizzata proprio per la presenza del corpo docente e ciò doveva far piacere al bibliotecario, ritenuto una presenza inutile.

Deposti gli abiti di scena gli addetti ai lavori hanno ripreso il dibattito concordando sul fatto che la disintermediazione che si attua tramite Internet porta il bibliotecario a essere sempre più presente e ad assumere un ruolo indispen-

sabile nel far apprendere le corrette metodologie per il recupero dell'informazione. Dalla discussione, che ha concluso i lavori, è emersa l'importanza di diventare consapevoli del cambiamento in atto per fare meglio il proprio lavoro, ma anche la necessità di iniziare a "condividere" l'informazione che fino ad ora si è soltanto "elargita". È stata ribadita l'importanza dell'integrazione fra bibliotecari e corpo docente e il ruolo fondamentale dei centri di calcolo, oltre all'esigenza di nuove strutture e al superamento dell'attuale legislazione universitaria ancora basata su vecchi statuti. Il dibattito si è concluso con il riconoscimento unanime del bibliotecario quale figura essenziale per la formazione dell'utente nella *learning society*.

Il convegno è stato un momento significativo per la riflessione sull'evoluzione del ruolo del bibliotecario e sulle tematiche strettamente connesse alla didattica nella biblioteca universitaria. Le dirette esperienze dei relatori sono state l'occasione per un arricchimento e un proficuo confronto, e l'intervento inglese è stato basilare per ampliare il quadro di riferimento, per imparare e per riflettere. Partecipanti e relatori hanno concordato sull'importanza dell'apprendimento in biblioteca, considerato il nuovo compito del bibliotecario a beneficio di un'utenza a cui l'informazione servirà per tutta la vita. ●

Ad memoriam

Sabato 17 ottobre 1998 è mancato prematuramente Antonio Petrucci. Per i bibliotecari italiani il suo nome resterà legato all'ACNP, l'Archivio Collettivo Nazionale dei Periodici, strumento insostituibile di ricerca e localizzazione dei periodici, realizzato da Petrucci durante la sua attività presso l'ISRDS del CNR. L'ACNP è infatti il risultato più noto del suo impegno per l'automazione bibliotecaria in Italia. Tutto il suo lavoro di informatico specializzato nelle applicazioni bibliotecarie dell'automazione è stato caratterizzato dall'attenzione per la documentazione ed il servizio all'utenza, più che per applicazioni gestionali alle procedure. Questo è il motivo per cui il lavoro di Antonio Petrucci, uno dei pionieri dell'automazione in Italia delle biblioteche, è più attuale ed utile che mai.

Chi, come me, ha avuto la fortuna di conoscerlo non dimenticherà mai la persona, la sua gentilezza, modestia e grande affabilità. Abbiamo perso un vero amico.

Anna Maria Tammaro

SEBINA OPAC - SEMPLICITA' E INTEGRAZIONE

La importante crescita dei servizi al pubblico nel mondo delle biblioteche, la diffusione di cataloghi informatizzati e le crescenti esigenze di informazioni bibliografiche hanno portato ad una grande diffusione di sistemi di recupero delle informazioni (OPAC).

Sebina OPAC è promosso dall'Istituto Beni Artistici Culturali e Naturali della regione Emilia-Romagna, è realizzato e distribuito da Akros Informatica su motore Highway.

Il Sebina OPAC oltre a potenziare le capacità di ricerca del gestionale Sebina, costituisce un efficace strumento di consultazione da associare a banche dati catalografiche anche gestite da altri software applicativi.

La massima semplicità d'utilizzo si affianca ai potenti parametri di interrogazione. Le funzioni di ricerca soddisfano rapidamente ogni tipo di esigenza dalla più semplice alla più complessa offrendo un rapido accesso alle informazioni desiderate.

Sono garantite *ampie possibilità di ricerca su tutti gli elementi della descrizione* (autore, titolo, soggetto, ricerca libera su tutti gli elementi..) con possibilità di precisare ulteriori informazioni quali: luogo, editore, data di pubblicazione, natura, genere del documento, paese e lingua di pubblicazione, permettendo di attivare *interrogazioni in più fasi*. Ogni ricerca può essere formulata attraverso più canali, digitando *parole complete o troncate*, anche mediante la *consultazione diretta delle liste autori, titoli, soggetti, luoghi, editori*. E' possibile inoltre utilizzare gli *operatori di troncamento* (*, ?) e gli *operatori booleani* (AND, OR, AND NOT, XOR).

Sono compresi servizi complementari quali la localizzazione dei documenti, l'accesso ad altri cataloghi messi a disposizione dal sistema bibliotecario, la consultazione dei documenti ordinati ed arrivati e *la totale integrazione con gli archivi gestionali Sebina*.

E' garantita anche la *consultazione integrata dei cataloghi di sistemi bibliotecari distribuiti geograficamente sul territorio*.

Sebina Opac consente a sistemi bibliotecari ed a singole biblioteche di rendere disponibile il proprio catalogo all'utenza per accessi diretti, rapidi, facili e intuitivi, da qualunque luogo, tramite l'uso di un Internet Browser come Netscape, Explorer...

All'interno della biblioteca, in ambiente Intranet, i lettori possono accedere al catalogo mediante *l'interfaccia grafica semplice ed intuitiva, consultabile sia in italiano che in inglese*, per le attività di *ricerca, prenotazione e prestito di documenti*.

La particolare architettura adottata, al contempo semplice ed efficace, oltre alla presentazione immediata dei risultati della ricerca, *garantisce all'utenza l'accesso alle informazioni sulla effettiva disponibilità dei documenti, aggiornate in tempo reale, e la possibilità di effettuare direttamente richieste di prestito e/o prenotazioni*. Tali funzionalità sono completamente integrate con le attività di circolazione dei documenti eseguite dai bibliotecari addetti al prestito nell'ambiente gestionale di Sebina.

Sebina Opac integra i servizi al pubblico: ricerca, richieste di prestito e/o prenotazione, suggerimenti d'acquisto, con la *navigazione ipertestuale tra i documenti* individuati e con *funzioni ideate espressamente per i bibliotecari* come la possibilità di inoltrare richieste di prestito interbibliotecario, *l'esame dettagliato dei documenti e la loro estrazione per il recupero in altre banche dati*. Questo servizio di catalogazione *derivata in linea* consente, a biblioteche convenzionate che consultino l'OPAC, lo scarico, in formato UNIMARC o Sebina, dei documenti di interesse al fine di alimentare i propri cataloghi locali.

Il modulo Sebina OPAC funziona con *sistema operativo Windows NT 4.0 (Server o Workstation) oppure Sco Open Server Enterprise v. 5.0.4*, sia sulla stessa macchina su cui risiede il database Sebina, sia su una macchina adibita esclusivamente a WEB server. In entrambi i casi, per gestire le prenotazioni e le richieste di prestito tramite OPAC, il database Sebina deve operare in ambiente multiutenza ed i server devono risiedere su una rete che implementi il protocollo TCP/IP standard. Il modulo per lo scarico dei dati in Sebina OPAC e' disponibile a partire dalla v. 3.4 di Sebina Produx.

Sebina OPAC è distribuito da Akros Informatica, via Cavina 7, RAVENNA; Tel 0544 517511, Fax 0544 461697, E-mail infocom@sebina.akros.it

I TENERARI "PERIODICI"

a cura di Elisabetta Poltronieri

Autoritratto di Derek Austin

«Cataloging & classification quarterly» è edita dalla Haworth Press, casa editrice americana forte di un ampio parco titoli nel settore della biblioteconomia. I campi di interesse della rivista coprono l'intera area della catalogazione, sia descrittiva che semantica, e della classificazione, fino a includere le tematiche legate al controllo bibliografico. I contributi si situano su un piano estremamente vario che spazia dall'articolo di profilo storico o di contenuto votato alla ricerca a quello incentrato su problematiche attuali e dal saggio di taglio teorico all'illustrazione di esperienze concrete. Sono prese in considerazione tutte le tipologie di materiale documentario ed è privilegiata la descrizione di programmi innovativi che incidano, anche con il ricorso alle nuove tecnologie, sui settori di interesse della rivista (sito Internet della Haworth: <http://www.haworthpressinc.com>).

In un fascicolo speciale di «Cataloging & classification quarterly» 25 (1998), dal titolo *Portraits in cataloging and classification: theorists, educators, and practitioners of the late twentieth century* - (part 1), dedicato ai 25 anni della rivista, è raccolta una serie di contributi relativi a personaggi che hanno segnato a vario titolo il corso dell'indicizzazione negli ultimi decenni. L'intento celebrativo si è risolto nella presentazione di testimonianze dirette o mediate dei più diversi attori sulla scena internazionale, per lo più di area anglosassone, e nell'ospitalità aperta ai più vari registri espressivi, dal resoconto in prima persona all'intervista strutturata, tali da trasmettere una vibrante rassegna di cronache professionali.

Nei *portraits* collezionati dal fascicolo, uno spessore a sé acquista l'"autoritratto" di Derek Austin, nume tutelare del sistema PRECIS, impegnato in una suggestiva rievocazione della sua carriera, prodiga di notazioni illuminanti sui vari aspetti della sua professione e sul clima che accompagnò l'affermazione di prospettive inedite nella storia dell'indicizzazione. Come solitamente avviene, certi snodi nell'esperienza di alcuni ingegneri "forti" per intuizione e fecon-

dità nell'elaborazione di nuove tecniche finiscono con l'ammantarsi di significato universale e si cementano rapidamente in dottrina professionale.

Fuori dalle puntualizzazioni biografiche rese nel saggio con curiosi aneddoti, sembra utile soffermarsi sulle linee evolutive dell'attività di Austin. L'approdo naturale alle tematiche dell'indicizzazione si compie per questo autore dopo un intenso periodo speso nel campo delle informazioni bibliografiche come *reference librarian*. La familiarità acquisita nella ricerca su indici e repertori sollecita il suo interesse verso la valutazione dei sistemi di indicizzazione. La prima occasione di cimentarsi in questo ambito la ottiene entrando nello *staff* della British National Bibliography (BNB) come supervisore dei codici Dewey e delle voci dell'indice a catena assegnate ai *record* della BNB. L'impegno nel vivo della ricerca fu determinato per Austin dall'ingresso nella sfera di azione del Classification Research Group (CRG), quando le teorizzazioni del Gruppo, costituitosi informalmente già nel 1952, arrivarono a esprimere compiutamente nel 1963 il nuovo orientamento di studi sull'indicizzazione. Sull'onda di una diffusa insoddisfazione verso la logica enumerativa e rigida dei sistemi tradizionali (DDC e LC) i programmi didattici della Library Association non tardarono a recepire i principi dell'analisi a faccette, propri dell'impianto analitico-sintetico della classificazione Colon e a produrre, di conseguenza, una ricca pubblicistica sensibile al nuovo indirizzo della ricerca.

Le memorie di Austin ripropongono a questo punto le linee guida del PRECIS, applicato ai primi fascicoli della BNB nel 1971: dall'intento di sviluppare categorie generali di concetti e di esplicitare le relazioni tra di essi, all'impiego di un ordine di citazione standard cui improntare la sequenza dei termini nella stringa di soggetto. Nella pratica dell'indicizzazione affiorava così l'integrazione tra la ricerca sui significati, volta a riconoscere la naturale organizzazione gerarchica dei concetti (tramite le relazioni genere-specie e parte-tutto) e

quella sintattica, tesa ad assicurare una costruzione regolata dei concetti in base alla loro valenza logica. Austin insiste soprattutto sul forte carattere sintattico del PRECIS, fondato sul rispetto della dipendenza dal contesto (la proprietà che ha generato il nome del sistema: Preserved Context Indexing System) e della relazione uno a uno, principi governatori della formulazione della stringa. Non tralascia di spiegare, inoltre, la portata innovativa del nuovo sistema e il suo impatto sulla pratica dell'indicizzazione a catena impiegata dalla BNB. I fattori sottolineati a riguardo sono l'applicabilità dell'automazione alla produzione di indici a stampa, tale da generare una rotazione di termini codificati tramite operatori di ruolo, la realizzazione di stringhe coesive con il soggetto, l'accesso diretto a ciascun termine specifico della stringa, incluso quello al corredo delle varie cross references, e l'affrancamento dallo schema classificatorio dei termini che imponeva la scelta di un concetto prioritario per la collocazione fisica di un documento. Proprio in merito a quest'ultimo punto Austin compendia efficacemente i vantaggi del nuovo metodo affermando: «PRECIS tells you what the document is about; the class number tells you where we decided to put it».

La prima edizione del manuale sul PRECIS curata dallo stesso Austin apparve soltanto nel 1974, per lo più in risposta a esigenze didattiche, e fu seguita da una seconda edizione a distanza di ben dieci anni. I riscontri del nuovo metodo si rivelarono subito positivi, tanto da generare una forte domanda di formazione e da spingere alla pubblicazione di testi di esercitazione per le scuole. Le applicazioni intanto si indirizzarono alla produzione non solo automatizzata ma anche manuale degli indici, da destinare, in quest'ultimo caso, alle biblioteche a stampa.

Ancora sulla linea del ricordo si succedono gli eventi che Austin riporta come qualificanti per la sua vita professionale. Primi tra tutti gli sviluppi del PRECIS, dei quali rimase intessuta tutta la sua carriera e la sua attività di formazione, corso dopo corso, nelle aree



geografiche più disparate. Parallelamente, sul versante delle difficoltà che pure accompagnarono l'evoluzione del metodo, l'autore riferisce di sperimentazioni in altre lingue, condotte, in alcuni casi, con superficialità e diletterantismo, e del tentativo di creare equivalenze tra la logica degli operatori di ruolo codificata dal PRECIS e le categorie grammaticali previste sia dalla lingua inglese che da altre lingue. La soluzione individuata da Austin in proposito riposava sulle moderne tesi della linguistica piuttosto che su una teoria della classificazione. Il ricorso esplicito era ai principi della grammatica generativo-trasformazionale di Chomsky, fondata sull'identificazione di una struttura profonda, responsabile del valore semantico di una frase, e di una struttura superficiale, esprimibile tramite le diverse costruzioni grammaticali generate dai parlanti; due componenti del linguaggio che interagiscono nel processo di comunicazione. La concezione della sintassi elaborata da Chomsky è ripresa quindi da Austin per affermare una similarità di base tra le lingue e per motivare lo studio delle relazioni di base

nei linguaggi di indicizzazione. Dai traguardi della linguistica e precisamente dallo studio dei "casi profondi" è derivato il riconoscimento di comuni relazioni tra i concetti, di tipo locativo, agentivo, strumentale, transitivo, corrispondenti allo schema delle funzioni logiche previste dal PRECIS. Sul filo di questa comparazione, si accrescono i punti di contatto tra il campo di osservazione della linguistica e gli oggetti di studio della biblioteconomia, in un mutuo riscontro di relazioni logiche intuitive tanto nelle frasi dei parlanti quanto nelle intestazioni costruite per gli indici di soggetti.

Come accade in ogni disciplina ad una significativa svolta di una tradizione di studi e di applicazioni, anche per il PRECIS non si può tacere una certa resistenza opposta al suo inquadramento nell'alveo dell'indicizzazione "ufficiale". Austin riferisce un po' sbrigativamente di due fazioni di "detrattori": quelli che non approvavano il metodo così com'era e quelli che lo criticavano per ciò che invece non era. Le ragioni "contro" documentate da Austin in que-

sto saggio-intervista sono quelle di una eccessiva distanza dagli insegnamenti di Ranganathan e di una deviazione arbitraria dalla ricerca verso un nuovo sistema di classificazione e ordinamento fisico dei documenti. Si aggiunga l'esistenza di una sensibilità minima al problema dell'approccio per soggetti rispetto alle procedure della catalogazione descrittiva. Le dichiarazioni di Austin, in conclusione, si stemperano nella risposta alla domanda di rito sui destini della catalogazione e classificazione in particolare e della biblioteconomia in generale. L'atteggiamento è di contrarietà verso un quesito che così come formulato lascerebbe implicitamente immaginare l'epilogo di una professione, mentre è inconfutabile che le biblioteche, in quanto collezioni organizzate di registrazioni scritte rimarranno sempre "beni durevoli" e che i bibliotecari continueranno sapientemente il loro lavoro dimostrando di saper "addomesticare" anche le risorse più "selvagge" nella giungla dell'informazione elettronica dominata da Internet.

Luiss Management

CULTURA E SPORT

MANAGEMENT DELLE BIBLIOTECHE E DEGLI ARCHIVI

25 NOVEMBRE 1998 - 23 FEBBRAIO 1999

L'iniziativa - articolata in quattro moduli, frequentabili anche singolarmente, per complessive 77 ore di formazione - è finalizzata a creare una nuova cultura del servizio bibliotecario e archivistico.

INTERNET E ALTRE TECNOLOGIE INFORMATICHE	25-26-27 novembre 1998
ORDINAMENTO E NORMATIVA	14-15-16 dicembre 1998
GESTIONE STRATEGICA E MARKETING	20-21-22 gennaio 1999
QUALITÀ DEI SERVIZI	22-23 febbraio 1999

ORARIO: 9:30-13:00 / 14:30-17:30

Per informazioni sul Corso: Luiss Management S.p.A. - Via S. Mercadante, 18 - Roma
Dott.ssa Rossella Grilli
Tel. 06/85.222.325 - 85.222.1 Fax 06/85.222.300 E-mail: rgrilli@lma.it

Domanda di ammissione all'Albo professionale dei bibliotecari italiani

Il sottoscritto _____

nato a _____ il _____

residente a _____ indirizzo _____

tel. _____ fax _____ e-mail _____

altro recapito eventuale _____

chiede di essere iscritto all'Albo professionale dei bibliotecari italiani, tenuto dall'Associazione italiana biblioteche sulla base del regolamento approvato dall'Assemblea generale dei soci il 29 aprile 1998.

Allega:

- un curriculum delle proprie attività professionali, di formazione, ricerca, ecc.;
- un elenco della documentazione presentata unitamente alla domanda.

Dichiara di essere consapevole che il curriculum, l'elenco della documentazione e ogni unità di documentazione presentata devono essere firmati.

Richiede che le proprie pubblicazioni (compresi elaborati e materiali illustrativi)

- gli siano restituite, dopo l'eventuale iscrizione, per posta e a sue spese, oppure
- siano tenute a sua disposizione per essere ritirate personalmente o tramite un incaricato entro 6 mesi dall'eventuale iscrizione, oppure
- siano destinate, senza alcun vincolo, alla Biblioteca dell'AIB.

Ai sensi della legge n. 675/96 che tutela il trattamento dei dati personali, conferisce il proprio consenso alle utilizzazioni dei propri dati personali contemplate dal Regolamento per l'istituzione e l'ordinamento dell'Albo professionale: per la registrazione ed elaborazione delle informazioni contenute nella domanda e nei suoi allegati nell'ambito dei lavori della Commissione e della gestione degli iscritti (art. 3, 10, 11, 15, 16), per i diritti di accesso da parte di altri iscritti (art. 11), per la comunicazione e/o diffusione dell'Albo stesso (contenente nome e cognome, luogo e data di nascita, località di residenza e data di iscrizione) o di sue parti (art. 13).

Inoltre, conferisce il proprio consenso all'utilizzazione e alla comunicazione dei propri dati personali per la diffusione di informazioni d'interesse professionale: sì no

Dichiara di aver versato L. 30.000 per rimborso spese di segreteria tramite:

- assegno bancario intestato all'Associazione italiana biblioteche
- versamento su c/c 42253005 intestato all'Associazione italiana biblioteche, c.p. 2461 - Roma 00100 A-D (*indicare la causale del versamento*)
- in contanti

.....
(Data)

.....
(Firma)

La Commissione permanente per l'Albo professionale dei bibliotecari italiani, composta da Vilma Alberani, Luigi Crocetti (presidente) e da Carlo Revelli, invita i soci a specificare nel curriculum, per le attività svolte, i metodi adottati e le scelte compiute, in maniera che possa emergere la competenza professionale richiesta per l'iscrizione all'Albo. Invita inoltre ai soci a elencare tutti i propri titoli professionali, allegando documenti e pubblicazioni solo se di particolare rilievo o non facilmente disponibili.

Per informazioni i soci sono pregati di rivolgersi ad Anna Trazzera, presso la Segreteria nazionale dell'AIB (martedì e giovedì, ore 10-13; tel. 06/4463532; fax: 06/4441139, e-mail: aib@aib.it).

La domanda, completa in ogni sua parte e di allegati, può essere consegnata a mano presso la Segreteria nazionale dell'AIB, viale Castro Pretorio 105, 00185 Roma (dal lunedì al sabato, ore 10-13, oppure spedita per raccomandata all'Associazione italiana biblioteche, C.P. 2461, 00100 Roma A-D.

Per la corretta compilazione della domanda si elencano alcuni articoli del Regolamento per l'istituzione e l'ordinamento dell'Albo professionale dei bibliotecari italiani, approvato dall'Assemblea generale dei soci di Genova lo scorso 29 aprile 1998. Il testo integrale può essere richiesto alla Segreteria nazionale dell'AIB o consultato su AIB-WEB all'indirizzo <http://www.aib.it/aib/cen/albo.htm>.

Art. 3: Competenza professionale richiesta per l'iscrizione

1. L'iscrizione all'Albo certifica la competenza professionale del socio, nel contesto e nel campo in cui questi opera o ha operato, ossia l'applicazione effettiva, in situazioni specifiche e attraverso la capacità di giudizio propria del professionista, delle conoscenze nel campo della biblioteconomia, della bibliografia, della documentazione, della scienza dell'informazione e delle altre discipline applicabili a servizi bibliotecari e documentari, acquisite sia attraverso attività di formazione ed aggiornamento, sia nell'ambito dell'esercizio professionale.

2. Sono requisiti per la domanda di iscrizione all'Albo, come precisato negli art. 4 e 5, il possesso di una formazione culturale e professionale e di una esperienza professionale adeguate.

3. La competenza professionale dell'aspirante è verificata dalla Commissione di cui all'art. 8, dopo aver accertato la sussistenza dei requisiti di ammissione di cui agli art. 4 e 5, attraverso le seguenti modalità:

- a) esame del curriculum professionale e della documentazione presentata;
- b) eventuale colloquio, finalizzato alla verifica di quanto dichiarato.

Art. 4: Requisiti per la domanda di iscrizione

Possono presentare domanda di iscrizione all'Albo i soci, regolarmente iscritti all'AIB almeno per il terzo anno consecutivo, che siano in possesso di entrambi i requisiti seguenti:

- a) titolo di studio universitario specifico, non inferiore alla laurea;
- b) esperienza professionale documentata non inferiore a due anni, ridotti ad un anno qualora l'attività professionale sia stata svolta sotto la diretta supervisione di un iscritto all'Albo.

Art. 5: Requisiti sostitutivi

Il requisito di cui all'art. 4, punto a), può essere sostituito da uno dei requisiti seguenti:

- a) possesso di un diploma di laurea non specifico e di un diploma o attestazione di formazione specifica di durata non inferiore a un anno (ovvero a 300 ore di attività didattica in senso stretto), unitamente a ulteriori due anni di esperienza professionale documentata;
- b) possesso di un diploma di laurea non specifico, con almeno due esami e la dissertazione scritta su tematiche biblioteconomiche o documentarie, unitamente a ulteriori due anni di esperienza professionale documentata;
- c) possesso di un diploma di scuola media superiore e di un diploma o attestazione di formazione specifica di durata non inferiore a un anno (ovvero a 300 ore di attività didattica in senso stretto), unitamente a ulteriori quattro anni di esperienza professionale documentata;
- d) possesso di un diploma di laurea non specifico, unitamente a ulteriori quattro anni di esperienza professionale documentata;

e) possesso di un diploma di scuola media superiore, unitamente a ulteriori sei anni di esperienza professionale documentata.

Art. 6: Valutazione dei titoli di formazione

1. Per titolo di studio universitario specifico, come previsto dall'art. 4, si intende un titolo di studio universitario non inferiore alla laurea, anche rilasciato all'estero, la cui denominazione riguardi esplicitamente la biblioteconomia, la bibliografia, la documentazione o la scienza dell'informazione, ovvero i relativi settori di attività e figure professionali.

2. Il curriculum previsto, di durata non inferiore a due anni, deve comprendere, per un periodo complessivamente non inferiore a un anno, le discipline biblioteconomiche e documentarie, e può contemplare l'apporto di altre discipline (informatica, discipline giuridiche e amministrative, discipline economiche e statistiche, discipline filologiche e paleografiche, discipline storiche, ecc.).

3. La durata considerata è quella legale; le singole componenti del curriculum di studio sono ragguagliate proporzionalmente ad anni o frazioni di anno, anche qualora definite in forme diverse (crediti, ore di attività, ecc.).

4. Per diploma o attestazione di formazione specifica, come previsto dall'art. 5, si intende un titolo di studio o un attestato di formazione professionale la cui denominazione riguardi esplicitamente la biblioteconomia, la bibliografia, la documentazione o la scienza dell'informazione, ovvero i relativi settori di attività e figure professionali.

Art. 7: Valutazione dell'esperienza professionale

1. Si considerano esperienza professionale, ai fini degli art. 4 e 5, l'attività svolta presso strutture italiane e straniere, sia pubbliche sia private, con qualsiasi rapporto di lavoro o di prestazione professionale e con qualsiasi qualifica, nonché l'attività svolta in maniera non retribuita o con qualsiasi forma di compenso o rimborso (per esempio tirocinio, stage, volontariato), e l'attività libero-professionale, purché rientrino nell'ambito definito dagli art. 2 e 3.

2. Le attività professionali possono essere svolte a tempo parziale o integrate con attività di carattere non professionale (di supporto, esecutive, amministrative, ecc.), purché quelle professionali siano prevalenti.

Art. 10: Domande di iscrizione

1. L'iscrizione all'Albo è deliberata dalla Commissione su domanda del socio interessato.

2. La domanda di iscrizione deve contenere le generalità complete dell'interessato ed essere accompagnata da un curriculum che elenchi le esperienze di formazione e aggiornamento, le attività professionali e quelle scientifiche, di ricerca e didattiche svolte.

3. Il socio può allegare, redigendone un elenco, ogni documento ritenuto utile alla valutazione, e in particolare:

- a) certificati, attestati, ecc.;
- b) materiali illustrativi delle proprie attività

professionali, di formazione, ecc.;

c) pubblicazioni, elaborati di servizio, dissertazioni elaborate per corsi di studio o di formazione, ecc.;

d) una relazione dettagliata sulle proprie attività di formazione, di lavoro, di ricerca, ecc., da cui si evincano la conoscenza e l'applicazione competente di metodi, strumenti e criteri professionali;

e) dichiarazioni (referenze) firmate da iscritti all'Albo che ne abbiano direttamente seguito attività professionali, di formazione, ricerca, ecc.

4. La documentazione presentata non è soggetta ad alcuna formalità, salvo l'apposizione della firma su ciascuna unità, così come sul curriculum e sull'elenco della documentazione stessa.

Art. 11: Valutazione delle domande

1. Entro sei mesi dalla ricezione della domanda, la Commissione provvede al suo esame e alla relativa deliberazione.

2. I membri della Commissione possono provvedere individualmente all'esame della documentazione pervenuta, conservata presso la sede dell'AIB, e fare ricorso ad ogni altra fonte pubblicamente disponibile per l'eventuale riscontro di quanto dichiarato nelle domande.

3. La Commissione delibera:

- a) l'iscrizione all'Albo del candidato, con almeno quattro voti favorevoli, ovvero
- b) la richiesta motivata al candidato stesso di fornire alla Commissione, entro sei mesi, ulteriore documentazione, idonea a comprovare i requisiti di cui agli art. 4 e 5 e/o la competenza professionale di cui all'art. 3, ovvero
- c) la richiesta al candidato stesso di presentarsi a colloquio con la Commissione, in una o più date stabilite con almeno trenta giorni di preavviso, per la verifica di cui all'art. 3, ovvero
- d) il rigetto motivato della domanda, per insussistenza dei requisiti di cui agli art. 4 e 5 e/o delle competenze di cui all'art. 3.

4. La documentazione integrativa di cui al punto b) può comprendere requisiti, titoli ed esperienze conseguiti successivamente alla prima domanda. Entro sei mesi dalla ricezione dell'integrazione la Commissione delibera nuovamente sulla domanda, nelle modalità previste dal comma precedente. Qualora non pervengano alla Commissione le integrazioni richieste, la domanda di iscrizione viene archiviata.

5. Le domande accolte sono conservate nell'Archivio dell'AIB, unitamente alla documentazione presentata (con l'eccezione di pubblicazioni, elaborati e materiali illustrativi, che possono essere restituiti all'interessato, su sua richiesta e a sue spese, o destinati, senza alcun vincolo di accessione o di conservazione, alla Biblioteca dell'AIB). Ogni iscritto all'Albo ha diritto di prenderne visione.

6. Le domande non accolte sono pure conservate nell'Archivio dell'AIB, unitamente alla documentazione presentata, per un periodo non inferiore a cinque anni, e la loro consultazione è subordinata all'autorizzazione della Commissione.

di Maria Luisa Ricciardi

CALL FOR PAPERS**5. ICE '99 Conference**
(The Hague, Olanda, 15-17 marzo 1999)

Il concorso di imprese è uno dei domini del commercio elettronico, che consente ai soci in affari di interagire più velocemente e con maggiore convenienza ed efficienza. Non è una questione di Internet, ma piuttosto un fattore economico che unisce tutte le conoscenze dei soci per entrare nella concorrenza e rispondere meglio alla domanda della clientela. L'interazione dinamica migliorerà l'efficienza del progetto in tutti i suoi stadi, dalla preparazione di base al marketing, dal design alla fabbricazione e ai controlli,

dall'assemblaggio ai supporti, dalla manutenzione alle vendite.

Gli ultimi sviluppi della cosiddetta "impresa virtuale in rete" saranno oggetto di discussione alla quinta ICE Conference, che si terrà all'Aja nel marzo del 1999. Alla manifestazione sono attesi capitani di industria, funzionari governativi, ricercatori, docenti universitari e commercianti da ogni parte del mondo.

Gli organizzatori di ICE '99 confidano nella presentazione di relazioni da parte dei partecipanti.

Per ulteriori informazioni contattare: Publimarket, 15 Raamweg, NL-2596 HL Den Haag; fax: 0031/70/3560349; e-mail: ICE@publimarket.nl

<http://www.ICE99.nl/>

III Conferenza ICC/IFIP sull'editoria elettronica

(Ronneby, Svezia, 10-12 maggio 1999)

La III Conferenza ICC/IFIP sull'editoria elettronica avrà per titolo *Redefining the information chain: new ways and voices*. Gli organizzatori rivolgono a tutti, tramite la MIDASNET, un invito a presentare proposte di relazioni.

La conferenza si svolgerà su due filoni, uno tecnico sul formato dei file, i protocolli, le reti, le tecniche di retrieval, ecc.; e uno sullo studio di casi particolari, sulla presentazione di progetti e di esperienze di editoria elettronica nel settore pubblico, nelle biblioteche scolastiche, nei musei, nell'informazione turistica, ecc. Si chiedono in partico-

lare contributi sul secondo filone.

Gli abstract, in inglese e non più lunghi di 500 parole, vanno inviati entro il **7 dicembre 1998** a Peter Linde, University of Karlskrona/Ronneby, S-371 79 Karlskrona, Sweden; fax: 0046/455/78137; tel.: 0046/455/78139; e-mail: El-pub99@hk-r.se

Per maggiori informazioni, il sito della conferenza è: <http://www5.hk-r.se/el-pub99.nsf>

12. Conferenza di Bled sul commercio elettronico

(Bled, Slovenia, 7-9 giugno 1999)

La Conferenza di Bled sul commercio elettronico, giunta alla sua dodicesima edizione, è organizzata dall'Università di Maribor in collaborazione con il governo sloveno, con la camera di commercio e con il progetto nazionale per il commercio elettronico.

Gli organizzatori dell'evento invitano i partecipanti a presentare relazioni di ricerca e proposte di dibattito su uno dei seguenti temi: commercio elettronico e Società dell'Informazione; facilitazioni e punti commerciali; rielaborazione dei processi e sviluppo dei sistemi; editoria elettronica; costi e benefici del commercio elettronico.

Ulteriori informazioni si possono ottenere da: University of Maribor, Centre for the Study of Electronic Commerce, Faculty of Organizational Sciences, Professor Jose Gricar, 55a Kidriceva, SLO-4000 Kranj; fax: 00386/64/374299; e-mail: gricar@uni-lj.si

<http://ecom.fovref.uni-mb.si/ecomhome.nsf>

I*M EUROPE NEWSDESK

*I*M Europe*, il sito internet della DG XIII, si è arricchito di una rivista elettronica di notizie inerenti la Società dell'Informazione. Fra i temi trattati compaiono l'aggiornamento del quinto Programma quadro di R&ST e - tutto dedicato alla comunità dei bibliotecari - il resoconto della 2. Conferenza europea sulle biblioteche digitali, che si è tenuta il 18 settembre scorso a Creta.

Si apprende così che è stata lanciata la procedura di conciliazione per giungere ad un compromesso fra il Parlamento europeo e il Consiglio dei Ministri circa lo stanziamento complessivo per il 5. Programma quadro. Il Parlamento e la Commissione, infatti, chiedono 16,3 miliardi di ECU, mentre il Consiglio è fermo sui 14 miliardi. La decisione finale verrà raggiunta presto, perché è già in agenda per dicembre 1998 o, al massimo, per gennaio 1999 il lancio dei primi inviti a presentare progetti.

La discussione sulle biblioteche digitali, dal suo canto, avrebbe evidenziato un forte legame fra le biblioteche stesse e il settore dell'ingegneria dell'informazione. Le biblioteche digitali, infatti, necessitano di speciali architetture di sistemi, di documenti digitali strutturati, di sostegno collaborativo, di interazione fra le macchine e le risorse umane, di filtri dell'informazione e di modelli di presentazione. Il mondo delle biblioteche, se ne deduce, diviene un forte punto di attrazione per il mondo della ricerca e degli affari in generale.

Non dimenticate di consultare NEWSDESK, la vostra fonte quotidiana di informazioni dall'Europa sulla Società dell'informazione, il Mercato dell'informazione e le tecnologie dell'informazione e della comunicazione

<http://www.echo.lu/news/>

Notizie lampo

Copyright: nuovo helpdesk europeo

Il Programma europeo Innovation ha dato vita a Lussemburgo ad un nuovo servizio di assistenza ai progetti nel campo dei diritti di proprietà intellettuale, l'*IPR Helpdesk*, con i compiti specifici di divulgare l'opportunità di proteggere e valorizzare il patrimonio dei diritti di proprietà intellettuale, assistere ricercatori e progettisti europei nella localizzazione e concessione degli sviluppi tecnici esistenti; aiutare tali gruppi di lavoro ad individuare chi può assisterli nella registrazione, tutela e valorizzazione delle loro invenzioni.

L'indirizzo del nuovo ufficio è: IPR Helpdesk, 64-66 Avenue Victor Hugo, L-1750 Luxembourg; tel.: 00352/4711111; URL:

<http://www.cordis.lu/iprhelpdesk/>

Si è chiusa l'era di ECHO

Dal primo ottobre 1998 ECHO ha chiuso i battenti. Di tutti i servizi prima forniti dalla European Commission Host Organization sono rimaste attive solo le quattro basi di dati sotto elencate con i rispettivi indirizzi Internet: TED: <http://ted.eur-op.eu.int/> I*M-GUIDE: <http://www.echo.lu/imguide/> I*M-FORUM: <http://www.echo.lu/imforum/> EURODICAUTOM: <http://www.echo.lu/edic>

Ricordatevi di disattivare o di aggiornare qualsiasi link superato dai vostri siti Web.

Internet e sicurezza: un Piano d'azione

Proseguono i lavori delle istituzioni europee per l'adozione di un Piano d'Azione sulla sicurezza dell'uso di Internet. La bozza presentata dalla Commissione ha passato il vaglio del Parlamento, che ha proposto alcuni emendamenti, tutti accettati dalla Commissione, eccetto tre che riguardano questioni legali o misure già in atto.

Il Piano, il cui obiettivo è di evitare l'uso di Internet per attività illegali o per la distribuzione di contenuti illegali, consiste di quattro linee di azione: 1. creare un ambiente protetto, includendo in questo una rete europea di hot-lines e di sostegno all'autoregolamentazione; 2. elaborare dei sistemi di filtraggio e classificazione che tengano conto della diversità culturale e linguistica dell'Europa; 3. incoraggiare la sensibilizzazione; 4. misure di supporto.

Per ulteriori informazioni e aggiornamenti:

<http://www2.echo.lu/iap/proposal/en.html>

Telelavoro in Europa

Dalla Giornata informativa sul telelavoro, tenutasi a Bruxelles nel maggio scorso, è emerso che negli ultimi due anni i cittadini europei che praticano il telelavoro hanno raggiunto la cifra di 4 milioni e rappresentano circa il 2,5% dell'intera forza/lavoro. Si prevede ora che il Consiglio dei Ministri accordi un sostegno di 500 milioni di ECU all'Azione chiave per i nuovi metodi di lavoro ed il commercio elettronico.

Per ulteriori informazioni consultare la pagina:

<http://www.eto.org.uk/agenda/telework/infoday.htm>

DIARY DATES



Applicazioni telematiche per l'istruzione e la formazione. Incontro di accordi
(Bruxelles, 19-20 novembre 1998)

Incontro dei rappresentanti degli 86 progetti finanziati dall'Education Multimedia Task Force e dal settore Istruzione e Formazione del programma Applicazioni Telematiche per uno scambio di esperienze e risultati. Ulteriori informazioni si possono avere da: EC, DG XIII, 200 rue de la Loi (BU29 06/32), B-1049 Brussels, e-mail: Anne.ÖBrien@bxl.dg13.cec.be



Digital Signature Workshop
(Londra, 19-20 novembre 1998)

Dimostrazioni e critiche in materia di operazioni di certificazione legalmente accettabili, economia di esercizio di un ente di certificazione, approcci alternativi, posizione degli utenti. Per ulteriori informazioni, contattare: The European Forum for Advanced Business Communication, Ms Patricia Doward, Alexander House, High Street, Inkberrow, UK-Worcestershire WR7 4DT; fax: +44 1386 79 32 68; e-mail: Patricia.Doward@eema.org

<http://www.eema.org/>



Multimedialità per la formazione e l'istruzione International Best Practice & Brokerage Event

(Veldhoven, Olanda, 20 novembre 1998)

Insieme di workshops, incontri di brokerage (approc-

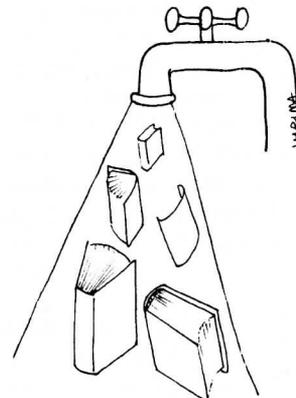
ci bilaterali fra potenziali partner che cercano collaborazione per proseguire nello sviluppo o nella ricerca) e informazioni su strumenti di sostegno e su capitali di investimento in Olanda e in Europa.

<http://www.egl.nl/dim/mulev001.htm>



ONLINE EDUCA
(Berlino, 3-4 dicembre 1998)

Organizzata congiuntamente dalla DG XIII e dalla DG XXII della Commissione europea, questa quarta conferenza sui supporti tecnologici all'apprendimento mette di nuovo a confronto la comunità internazionale degli utenti, dei fornitori di servizi, degli amministratori e dei ricercatori di settore. Ulteriori informazioni si possono chiedere a: ICEF GmbH, Niebuhrstrasse 69A, D-10629 Berlin, fax: 0049/30/3249833 o 0049/228/211944, e-mail: icefberlin@aol.com



Lombardia

Della buona spolveratura e altro, ovvero: conservazione e tutela in biblioteca

Quello che potrebbe parere un argomento da corso di economia domestica d'altri tempi si è rivelato invece ai partecipanti al seminario del 25 settembre 1998 come uno dei problemi più difficili da affrontare seriamente all'interno delle nostre biblioteche. Nelle magnifiche sale del Castello Sforzesco di Milano che ospitano la giustamente famosa Biblioteca Trivulziana, tra le legature artistiche della collezione Weil Weiss, si è svolto un seminario oltremodo denso di contenuti e per bravura dei relatori e interesse dell'argomento. La giornata su "Conservazione e tutela in biblioteca", organizzata dall'AIB lombarda, dal Servizio Biblioteche e sistemi culturali integrati della Regione Lombardia e dalla Biblioteca Trivulziana, si inserisce nelle attività di formazione promosse dalla Regione dedicate innanzitutto ai responsabili e ai conservatori delle biblioteche dotate di fondi di pregio. Gli interventi del dibattito hanno rivelato un pubblico molto attento composto non solo da direttori di biblioteca e conservatori, ma da numerosissime professionalità: librai, restauratori, volontari, responsabili di amministrazioni pubbliche, scienziati.

I lavori sono stati aperti dagli interventi di Salvatore Carrubba (assessore alla Cultura e Musei del Comune di Milano), da Loredana Vaccani (che ha reso presen-

te l'attività dell'AIB), mentre l'assessore Tremaglia della Regione Lombardia, infortunato, è stato sostituito da Ornella Foglieni.

Un *fil rouge* pare aver attraversato gli interventi della giornata: l'importanza della biblioteca come istituto dell'autonomia locale anche per la conservazione e la tutela. Si è entrati nel vivo della materia con Guglielmo Cavallo, che con la consueta maestria ha parlato de *I fondi di biblioteca: storia e ricchezza di un patrimonio da conservare* (l'intervento è stato ripreso anche sulle colonne de «Il sole 24 ore» di domenica 27 settembre, ma leggermente modificato da alcuni tagli redazionali). Tralasciando per un momento il sogno di poter conoscere la «storia privata dei singoli esemplari» per conoscere la storia delle grandi collezioni librerie, emerge la caratteristica italiana di una geografia dislocata delle grandi biblioteche: Modena, Firenze, Cesena (ma anche Venezia, Urbino, Mantova e Pavia e più tardi l'Universitaria di Torino, la Palatina di Parma e via discorrendo) sono biblioteche di conservazione che si differenziano profondamente per realtà locali in cui sono radicate, per modi di costituzione, vicende storiche, tipologia di accessioni successive. Bisogna quindi essere consapevoli che la conservazione deve avere come base l'interazione profonda tra il capire storicamente e l'operare praticamente. La conoscenza del materiale bibliografico è possibile solo dove la biblioteca si è creata ed è esistita. La nostra epoca di trapasso, che avverte la necessità di tramandare alle generazioni future il tesoro della conoscenza, sente fortemente la minaccia della perdita di

“memoria”. La risposta non può essere solo la riproduzione del testo, facilmente offerta dalla soluzione informatica, spacciata come toccasana, ma tramandare alla storia l'oggetto stesso portatore di testo. Qualsiasi riproduzione, che pure può essere utile per salvaguardare il libro, non può sostituire l'oggetto in quanto tale e una salvaguardia che operi solamente per occultamento in realtà realizza solo la sparizione dell'oggetto stesso (inquietante la constatazione che nessun reperto è stato restituito dalla custodia sacrale delle grandi biblioteche dell'antichità, Alessandria in testa a tutte, quanto piuttosto da esemplari di uso privato o scolastico). Il libro resta quindi l'ultimo spazio concesso all'immaginazione, nella nostra epoca dominata dalle immagini.

Ha riportato tutti alla realtà materiale Carlo Federici discorrendo con la passione che gli è propria di *Formazione dei conservatori e organizzazione della conservazione in biblioteca. Stato dell'arte e prospettive future*. Partendo dalla premessa che la conservazione deve porsi come salvaguardia delle informazioni storiche (e non tanto invece come ripristino della funzionalità), si deve tenere conto della differente finalità d'uso e di funzione d'oggi rispetto al tempo in cui l'opera è stata realizzata. Proponendo un parallelo tra medicina e restauro, è evidente che l'intervento chirurgico deve essere *l'extrema ratio*, mentre la normale igiene e piccole cure sono la normalità per una vita sana. Come nella medicina medievale, quando gli interventi chirurgici erano demandati a cerusici o barbieri e il medico si dedicava alla speculazione, finora l'aspetto materiale del-

le operazioni di restauro è stato sottovalutato rispetto al momento di studio. Rimpiangendo l'occasione mancata dei corsi di laurea in conservazione dei beni culturali, ci si può augurare che, con un'accelerazione molto più veloce che nelle professioni mediche, in futuro il restauratore abbia lo stesso prestigio sociale dell'odontoiatra o del chirurgo. Anzi il restauratore avrà maggior importanza del conservatore stesso, dato che deve possedere anche ottime capacità manuali e che le operazioni che deve compiere sono più “rischiose” e difficili. Anche la semplice conservazione però richiede competenza e capacità. Interventi preventivi apparentemente semplici possono avere risvolti dannosi: così la climatizzazione degli ambienti, così la disinfezione o la disinfestazione, così la spolveratura. Ne consegue inoltre l'indispensabile formazione e coinvolgimento di tutto il personale per una buona conservazione (a brillante esempio di questo può essere citata la Marciana di Venezia); anzi non solo il personale ma anche gli utenti (per i quali il più delle volte il libro è un mezzo e non un fine) vanno opportunamente sensibilizzati. In una coinvolgente scorribanda finale sull'attività dell'Istituto di Patologia del Libro, è infine emersa l'idea forte che per realizzare una efficace attività di conservazione una via obbligata sia di certo il decentramento.

Luigi Crocetti discorrendo di *Le biblioteche di conservazione negli enti locali: la gestione della tutela* si chiede perché, mentre per le normali attività della biblioteca (acquisti, orari, ecc.) scelte e decisioni possano





→ venire prese in base alle proprie esigenze, specializzazione, utenza, si è meno propensi a concedere autonomia per quanto riguarda tutela e restauro. Certo spesso si è assistito a una cattiva gestione da parte delle Regioni; certamente certi paradigmi scientifici prescrivono l'adozione di materiali e procedure sperimentate, d'altra parte scienza e tecnica correttamente intese rifiutano l'adozione acritica di un modello. La risposta è soprattutto di ordine empirico e pratico: senza ricerca c'è pressapochismo e la ricerca costa e molto, è quindi economico avere un centro che come ora dà molte garanzie invece che una molteplicità di centri. Quello che deve restare libero nella gestione delle raccolte è lo spazio "politico", quello che stabilisce le priorità dove normalmente le risorse sono poche. Qui si vede anche l'importanza delle persone, delle loro capacità e competenze e delle doti necessarie a chi è posto nell'ufficio addetto alle biblioteche. La situazione invece non è ottimale: il quadro attuale delle autonomie locali non è molto confortante, gli amministratori locali mostrano di norma scarsa sensibilità nei confronti delle biblioteche, si assiste a una "rarefazione" progressiva dei tecnici. Inoltre, se delle funzioni proprie delle sovrintendenze, quella di promozione è stata ben recepita dalle Regioni, non altrettanto si può dire per quella di tutela, ancora ampiamente disattesa. Se il panorama non è confortante però una realtà come quella Lombarda, dove gli enti locali molto hanno fatto per la tutela, può essere il termine di paragone da seguire per altre situazioni invece ancora negative.

Un quadro inaspettato è emerso dall'intervento di Giovanni M. Piazza che ha tratteggiato *La conservazione delle raccolte bibliografiche e documentarie nel Comune di Milano*. Le statistiche delle biblioteche comunali mostrano infatti un patrimonio di gran lunga inferiore ad altre realtà cittadine (Braidense e Università Cattolica in testa). La situazione attuale è certamente il risultato di scelte progettuali sbagliate o mancanti nel dopoguerra, che hanno condizionato pesantemente la possibilità di espansione, di una politica di acquisizioni e di una corretta gestione del materiale bibliografico. I problemi di spazi che affliggono le collezioni delle biblioteche del Comune sono oltretutto aggravati dalla progressiva riduzione del personale. La progettazione che è mancata per le biblioteche invece è stata fatta vent'anni fa presso la Biblioteca Trivulziana e archivio storico civico per il Civico gabinetto di restauro, questa realtà nata e pensata per essere un vero laboratorio, ha potuto contare anche su un personale costante (anche se insufficiente a tutte le esigenze del Comune). Il fatto di poter contare su grandi professionalità e di poter utilizzare sofisticate strumentazioni ha fatto però emergere come un problema apparentemente banale quale la spolveratura sia ancora irrisolta.

Ha chiuso la giornata Ornella Foglieni illustrando *La politica per la tutela dei beni librari in Lombardia*. La Lombardia è sempre stata una regione all'avanguardia, già con la legge regionale n. 41 del 1973 dimostrava una grande attenzione alle biblioteche e grazie a questa legge sono stati possibili moltissimi inter-

venti (anche finanziaria-mente consistenti). L'attuale legge n. 81 del 1985 è al momento in corso di verifica e subirà piccoli ritocchi in attesa di una riorganizzazione complessiva, indispensabile dopo le leggi Bassanini. Un problema "spinoso" da affrontare è sicuramente quello della tutela, questa è una prerogativa dello Stato a cui concorrono tutti gli enti locali, rendendo quindi indispensabile una concertazione della programmazione. La questione della tutela è complicata anche da leggi quali la n. 88 del 1998 (sulla circolazione dei beni culturali) e dalla necessità di uniformarsi alla legislazione comunitaria. Cambieranno quindi le modalità di gestione, si dovranno realizzare progetti e accordi, ma le attività di indagine sul patrimonio, di conoscenza e censimento (premesse indispensabili alla conservazione), di formazione e aggiornamento continueranno in maniera più snella ed efficace.

Paolo M. Galimberti

Veneto

A Padova il corso di perfezionamento per i bibliotecari scolastici

Una scuola che intenda dare alla biblioteca scolastica un ruolo di centralità didattica necessita di un bibliotecario scolastico specialista e competente. La presenza di tale figura professionale, che assume non solo una funzione gestionale, ma anche didattico-edu-

cativa, contribuisce al processo formativo e al successo scolastico degli allievi. La preparazione del bibliotecario scolastico, perciò, non può essere affidata a interventi sporadici e discontinui, e, come evidenzia il documento IFLA del 1995 *School librarians: guidelines for competency requirements*, redatto da Sigrún Klara Hannesdóttir, la sua formazione non deve essere mai inferiore agli insegnanti della scuola in cui lavora. Alcuni paesi europei hanno da tempo cercato di dare corpo a corsi universitari per la formazione dei docenti bibliotecari: in proposito risultano esemplari le esperienze della Francia e della Danimarca. In Francia i *professori documentalisti*, cioè coloro che andranno a gestire una biblioteca di scuola media o di scuola secondaria superiore, sono preparati nel biennio *abilitante* predisposto presso lo IUFM-Institut Universitaire de Formation des Maîtres (istituti post-laurea, nei quali si preparano tutti i docenti dei diversi gradi e ordini scolastici, compresi, appunto, i bibliotecari scolastici). In Danimarca, invece, l'insegnante che sceglie di diventare bibliotecario scolastico deve frequentare un corso di 288 ore presso l'Istituto superiore di studi pedagogici, ove ottiene competenze di tipo gestionale-biblioteconomico, ma anche relative alla letteratura per l'infanzia e ai materiali, librari o multimediali, per la didattica.

In Italia un segnale di attenzione al problema delle biblioteche scolastiche a livello ministeriale si è avuto con l'attuazione del corso seminariale, che ha avuto luogo a Roma dal 25 al 29 novembre 1997, promosso dal Ministero della pubblica

→

→ istruzione di concerto col Ministero per i beni culturali e ambientali. Esso si è caratterizzato come formazione *in itinere* di bibliotecari scolastici già operanti, selezionati sul territorio nazionale. Sul versante universitario è invece da registrare l'istituzione del corso di perfezionamento *Formazione del bibliotecario scolastico*, che ha avuto luogo, nell'anno accademico 1997-1998, presso la Facoltà di Scienze della formazione dell'Università di Padova.

Il corso, diretto da Donatella Lombello, del Dipartimento di Scienze dell'educazione, è stato strutturato in 100 ore di lezione, tenute da docenti degli atenei, oltre che di Padova, di Firenze e Roma, e da qualificati esperti di biblioteche scolastiche, universitarie, e di centri di documentazione e ricerca (BDP, IRRSAE) del territorio nazionale. Su una delle tematiche oggetto delle lezioni si sono impegnati i perfezionandi per la stesura di una tesina, discussa dagli stessi a conclusione del corso davanti alla relativa commissione. I frequentanti hanno avuto altresì la possibilità di visitare alcune biblioteche scolastiche di scuole superiori, per toccare con mano la realtà di tale ambiente educativo.

La scelta degli argomenti trattati nel corso patavino ha messo in luce la complessità delle abilità di carattere educativo-didattico, oltre che di tipo biblioteconomico-gestionale, che il bibliotecario scolastico deve saper coniugare, e che, lungi dall'essere mutuare dall'esperienza del bibliotecario pubblico, ne identificano la specificità. Nel corso sono state proposte, quindi, differenti aree di competenza: pedagogica, psicologica, bi-

biografica, biblioteconomica, informatico-documentale e didattica, al fine di delineare il profilo professionale e il ruolo del bibliotecario scolastico.

Area pedagogica. La lezione introduttiva di pedagogia della lettura e della letteratura tenuta da Anna Maria Bernardinis, dell'Università di Padova, ha offerto lo spunto per riflettere sul senso educativo e valoriale della biblioteca scolastica, e sul ruolo della lettura nella formazione della persona. Dopo la rassegna critica di autori e illustratori per bambini della scuola materna ed elementare, proposta da Carla Ida Salviati (IRRSAE Liguria), Bianca Maria Barzon, dell'Università di Padova, che già aveva offerto un'introduzione storico-critica alla letteratura giovanile, ha individuato gli itinerari letterari e le linee tematiche fondamentali dell'attuale produzione per i lettori della scuola media e del biennio delle superiori.

Area psicologica. Comprendere i differenti percorsi cognitivi che il ragazzo compie nel rapporto con la parola scritta permette al bibliotecario scolastico di individuare la complessità o meno di un testo, soprattutto di carattere scientifico-divulgativo, e di aiutare il ragazzo a distinguere nella ricerca ciò che gli serve da ciò che è superfluo, insegnandogli a gestire la sovrabbondanza di informazioni. A tal fine, Maria Laura Marin, della Facoltà patavina di Psicologia, ha delineato le tappe evolutive secondo le principali teorie psicologiche, e, successivamente, Francesca Pazzaglia, della stessa sede, ha relazionato sugli aspetti cognitivi e metacognitivi della comprensione della lettura.

Area bibliografica. Dopo

un'introduzione storica al problema da parte di Giuseppe Zago, del Dipartimento di Scienze dell'educazione dell'Università di Padova (Storia della cultura scritta), e di Maria Iolanda Palazzolo, dell'Università di Roma (Storia della stampa e dell'editoria), sono state fornite ai corsisti indicazioni sui criteri di scelta dei libri per la biblioteca scolastica. Fondamentali risultano essere la qualità dei testi e delle illustrazioni, e la varietà dei generi proposti alla popolazione scolastica: deve essere dato spazio, oltre che alla narrativa, per promuovere e soddisfare il piacere di leggere, anche ai diversi generi della divulgazione, per abituare gli utenti-allievi al piacere e all'autonomia della ricerca.

Chiarificatrice è stata Miriam Stival, del Dipartimento di Scienze dell'educazione, che ha illustrato i differenti moduli di divulgazione scientifica presenti nell'editoria odierna, tra i quali vanno scelti i più accattivanti, che mantengano comunque integro il messaggio scientifico. Sul versante della divulgazione storica, Giuseppe Zago ha sostenuto fortemente la necessità di integrare il libro di testo con monografie e riviste.

Nella identificazione dei requisiti della biblioteca scolastica non poteva mancare lo scaffale interculturale, proposto da Vinicio Ongini, il quale ha sostenuto la necessità di tale spazio, a prescindere dalla presenza di stranieri nel territorio.

Area biblioteconomica. L'approccio alla biblioteconomia ha permesso di prendere in considerazione le modalità di descrizione e classificazione per trattare i documenti in biblioteca (lezioni su ISBD, indicizzazione, e classificazione, tenute da

Giulia Visintin e Rossella Caffo). Al di là dell'aspetto pratico, che avrebbe richiesto attività di laboratorio, è emerso il *senso* di un lavoro oneroso come quello della catalogazione, che permette l'accesso al patrimonio librario attraverso percorsi differenziati, rendendo la biblioteca scolastica funzionale alla ricerca.

Area informatico-documentale. La classe docente ha tendenzialmente timori e riserve nei confronti dell'informatica, nonostante che sia fondamentale il suo ruolo in una biblioteca scolastica del 2000. Il ruolo del bibliotecario scolastico è invece ormai coincidente con quello del documentalista, e l'uso del computer come strumento di ricerca sempre più avanzata e la gestione informatizzata dei documenti permettono a una biblioteca scolastica di divenire sempre di più multimediale.

Il tema delle fonti informative elettroniche in biblioteca è stato presentato ai perfezionandi da Riccardo Ridi, della Biblioteca della Scuola Normale Superiore di Pisa, mentre Marisa Trigari, della BDP di Firenze, ha affrontato quello della documentazione in funzione della didattica e della gestione informatizzata della biblioteca scolastica, più modernamente definita "Centro delle risorse informative". Interessante l'intervento di Maria Rita Bocconera, dell'IRRSAE Umbria, che ha portato esempi di relative attività didattiche realizzate da scuole dell'obbligo.

Area didattica. Singolare è stata l'esperienza del laboratorio di scrittura creativa, guidata da Angelo Ferrarini, scrittore per ragazzi, che ha permesso ai corsisti di conoscere come nasce un libro, e

→



→ di quali percorsi metodologici avvalersi per promuovere la passione per i libri nei ragazzi.

Aspetto importante, ma ancora poco approfondito, almeno in Italia, è la tematica della metodologia della ricerca nella biblioteca scolastica. Il corso ha visto impegnata su questo argomento Antonella Braga, coautrice della ricerca su *Le biblioteche scolastiche delle Scuole secondarie superiori in provincia di Novara*, ora pubblicata dall'AIB, che ha relazionato sulle fasi della ricerca e sui percorsi di *information skills*, ripresi dai modelli anglo-americani. Particolari ti-

pologie di percorsi didattici in biblioteca sono state presentate da Claudio Bianchi, che ha illustrato le esperienze attuate presso il suo istituto, l'ITIS "Abba" di Brescia.

Vera Marzi, dell'Università "La Sapienza" di Roma, si è addentrata nel mondo ancora poco analizzato della valutazione dei percorsi di ricerca in biblioteca, sottolineando la complessità di tale operazione, che richiede la conoscenza di tutte le abilità che il ragazzo deve mettere in atto nella soluzione di problemi informativi.

Una valutazione comparativa sul ruolo educativo del docente-bibliotecario e

sui relativi percorsi formativi, sia esplicitati, di principio, nei documenti internazionali dell'IFLA, dell'Unesco e dello IASL-International Association of School Librarianship, sia messi in atto nei diversi Stati europei è stata inoltre proposta nelle lezioni della direttrice del corso, Donatella Lombello.

Il corso di perfezionamento, frequentato da 23 iscritti tra docenti dei diversi gradi e ordini scolastici impegnati in biblioteca e neo laureati, ha rappresentato complessivamente un'esperienza positiva, anche se non sempre ha potuto essere soddisfatta l'esigenza di maggior tempo per

la discussione che la pregnanza degli argomenti avrebbe richiesto.

L'esplicito bisogno, appunto, di approfondimenti teorici e la necessità di acquisire più consolidate competenze anche attraverso relative esercitazioni pratiche ha orientato la Facoltà di Scienze della formazione a istituire, nel prossimo a.a. 1998-1999, un corso *avanzato*, accanto a un corso *di base*, sulla *Formazione del bibliotecario scolastico*, entrambi di 100 ore, a ciascuno dei quali sono iscrivibili non più di 30 frequentanti.

Anna Cristini

COPAT

società di servizi

Progetti complessivi per soddisfare le esigenze di biblioteche e centri di documentazione: nuovi allestimenti, catalogazio-

ne di tutte le tipologie di materiali documentari, consulenza e assistenza operativa, progettazione e realizzazione di servizi.

CO.PA.T. Soc. Coop. a r. l. - Via Arese, 10 - 20159 Milano
Tel. (02) 68.87.333 r.a. - Internet e-mail: copat@enter.it

• Sedi operative a Torino, Roma e Genova •

Bibliothecarius del Duemila ovvero

Studiate il greco e girerete il mondo (dell'informazione)

di Luca Bellingeri

Inutile nascondere. La notizia che, grazie alla deroga contenuta nella legge finanziaria 1998, sarebbero stati messi a concorso circa 600 nuovi posti negli organici del Ministero per i Beni culturali e che fra questi alcuni, seppur non moltissimi, avrebbero riguardato il settore delle biblioteche aveva creato grandi speranze e molte aspettative fra i molti, troppi, giovani in cerca di occupazione ed anche fra chi nel Ministero già lavorava.

Aspettative e speranze più che giustificate se si considera che l'ultimo concorso per bibliotecari laureati nel Ministero era stato bandito nell'ottobre del 1982, quando presumibilmente molti degli attuali aspiranti frequentavano ancora le scuole elementari, che occorre risalire ancora più indietro nel tempo per trovare un concorso per diplomati, che di concorsi interni per i dipendenti non c'è più traccia da quasi quindici anni e che, salvo qualche sporadica immissione di personale a seguito di procedure di mobilità, gli organici delle biblioteche, a tutti i livelli, risultano ormai bloccati da oltre dieci anni, con il curioso effetto di continuare a considerare "ragazzi" quanti, come il sottoscritto, hanno ormai raggiunto, e talvolta abbondantemente superato, i quarant'anni.

Apparirà dunque facilmente comprensibile la delusione, lo stupore e, perché no, lo sgomento, con cui sono stati accolti i bandi dei relativi concorsi, pubblicati sul supplemento *Concorsi ed Esami* della «Gazzetta ufficiale» dello scorso 1° settembre.

Molto è stato già detto, anche su queste pagine, nel precedente fascicolo, sulle incongruenze, i limiti, l'incoerenza dei requisiti previsti per l'ammissione ai diversi concorsi o per l'accesso, per i dipendenti, alla riserva dei posti. A tutto questo potrà, ci auguriamo, porre rimedio la giustizia amministrativa, correggendo alcuni degli errori più macroscopici e riammettendo al concorso candidati altrimenti ingiustamente ed inspiegabilmente destinati all'esclusione. Nul-

la invece potrà essere fatto per rimediare ad un'articolazione delle prove concorsuali che potrebbe tranquillamente essere stata formulata dal Narducci o dal Tiraboschi cento o duecento anni orsono.

Ma procediamo con ordine, limitandoci ad esaminare i bandi relativi ai tre profili (assistente tecnico bibliotecario-VI livello, collaboratore bibliotecario-VII livello, bibliotecario-VIII livello) che più da vicino riguardano la nostra professione.

Requisiti di ammissione. Scontata la richiesta del diploma di scuola media superiore per il concorso a VI livello e della laurea per quello di VII (ma i diplomi di laurea breve a questo punto a cosa servono?) le maggiori sorprese si incontrano nel bando per VIII livello. L'art. 2 recita, infatti, che oltre al diploma di laurea (generico) è in questo caso necessario un «diploma post-universitario di specializzazione o perfezionamento equipollente in paleografia, biblioteconomia e bibliografia generale ovvero diploma di informatica rilasciato da una scuola ai fini speciali».

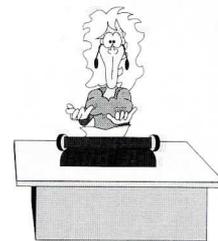
Come richiesto anche dall'Associazione da molti anni (si veda in proposito il numero monografico *Professione bibliotecario*, a cura di A.M. Caproni, P. Geretto e A.M. Mandillo, «Bollettino d'informazioni AIB», 28 (1988), n. 1-2) l'Amministrazione dei beni culturali si è dunque finalmente decisa a selezionare personale dotato non solo di generici requisiti culturali, ma anche di una solida preparazione professionale? Questi futuri vincitori di concorso saranno finalmente quei nuovi professionisti dell'informazione di cui le biblioteche italiane hanno tanto bisogno?

Niente di tutto questo e non solo, come vedremo, per i contenuti delle prove che questi candidati dovranno affrontare (diametralmente opposti alle caratteristiche professionali di un moderno bibliotecario), ma soprattutto perché la figura così delineata praticamente non esiste in natura! Dove trovare infatti can-

didati in possesso di un diploma post-universitario di specializzazione o perfezionamento che non siano ormai in età quasi pensionabile, considerato che queste scuole hanno cessato di esistere ormai da oltre dieci anni e che quindi, presumibilmente, i diplomati più giovani si avviano anch'essi (sembra un destino) verso la soglia dei quaranta anni? E potranno sperare di concorrere i diplomati della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari di Roma, dato che questa scuola, «con fisionomia di Facoltà», rilascia un titolo «avente valore di laurea» (come recita il relativo Ordine degli studi) o di seconda laurea per gli studenti già laureati e non di specializzazione post-universitaria? E i diplomati in Paleografia, Diplomatica e Archivistica o in Biblioteconomia della Scuola vaticana, istituzione notoriamente non universitaria? E potrà valere il diploma della Scuola di specializzazione per Conservatori di beni archivistici e librari della Civiltà monastica di Cassino, visto che in essa non figura espressamente alcuna delle discipline previste dal bando? E il dottorato in paleografia o diplomatica? Quali sono, infine, le scuole a fini speciali che rilasciano diplomi di informatica?

Mentre il concorso sembra dunque delineare una figura di candidato che praticamente non esiste, ancora una volta risultano invece ignorati i laureati in Conservazione dei beni culturali, la cui laurea viene considerata equivalente ad un qualsiasi altro diploma, e quindi bisognosa di arricchimento e completamento attraverso un corso post-universitario, dimenticando la specificità di quel corso di laurea, costituito proprio per creare quelle figure professionali per le quali oggi vengono banditi i concorsi.

Rimane infine un dubbio di fondo: come si conciliano i requisiti richiesti in questo bando (così come in tutti quelli per profili di VIII livello) con quanto disposto dall'art. 2 del d.P.R. n. 487/1994, che al comma 6 recita «per l'accesso a profili professionali di ottava qualifica funzionale è



richiesto il solo diploma di laurea?»

Riserva dei posti. Se, come abbiamo visto, non mancheranno i problemi, ed i corsi, per i candidati esterni che vogliono partecipare ai concorsi, non meno complessa, e talvolta grottesca, si presenta la situazione per quei dipendenti, inquadrati da almeno cinque anni nella qualifica inferiore, che vogliono accedere alla riserva del 30% dei posti. Anche in questo caso, infatti, i criteri, oltre a suscitare notevoli perplessità sul piano giuridico-amministrativo, appaiono decisamente discutibili da un punto di vista più strettamente professionale.

Così nel concorso ad assistente tecnico bibliotecario-VI livello (figura creata per l'occasione, forzando la preesistente qualifica di assistente tecnico) il requisito culturale richiesto per gli esterni è un diploma di istruzione secondaria, mentre quello per gli interni è il possesso della maturità tecnica o professionale, con il risultato, quanto meno singolare, di prevedere per l'accesso dall'interno un requisito più restrittivo che per gli esterni e per di più del tutto incongruo rispetto alla qualifica ed alle prove di esame previste (storia del libro e delle biblioteche, bibliografia e biblioteconomia).

Nel concorso a collaboratore bibliotecario-VII livello per il personale già inquadrato nella qualifica inferiore è invece sufficiente il titolo di studio immediatamente inferiore a quello richiesto per gli esterni. Tale previsione non appare in alcun modo giustificata dal bagaglio formativo e di conoscenze acquisito nello svolgimento delle mansioni di livello inferiore, dal momento che, almeno per quanto riguarda il Ministero per i Beni culturali, le qualifiche immediatamente inferiori di VI livello non prevedevano specifiche figure tecnico-professionali, comprendendo esclusivamente gli assistenti tecnici (addetti ai lavori ed alla manutenzione), restauratori ed amministrativi.

Per il concorso a bibliotecario-VIII livello la situazione è invece diametralmente opposta. Agli interni viene infatti richiesto il possesso dei medesimi requisiti culturali previsti per gli esterni, negando di fatto all'esperienza acquisita in anni di lavoro come collaboratore bibliotecario (figura, come è noto, dalle mansioni molto vicine a quelle del bibliotecario) qualsiasi valore rispetto alle conoscenze teoriche apprese nel corso di un diploma post-universitario.

Prove d'esame. Se quanto finora visto non può non suscitare perplessità e riserve, sicuramente le maggiori sorprese ed inquietudini ci sono riservate dai contenuti

delle prove di esame. In questo caso infatti le osservazioni sono tali e tante che risulta impossibile esaminarle dettagliatamente. Mi limiterò perciò solo ad alcune sommarie riflessioni personali.

1) Fra le prove scritte è prevista una prova di paleografia latina (VII livello) ed una di paleografia latina e greca (VIII livello), delineando così una figura di bibliotecario essenzialmente conservatore, che contrasta fortemente con le attuali esigenze di una moderna biblioteca, ancorché dipendente dai Beni culturali. Per la cronaca ricorderò che la prova di paleografia greca non era obbligatoria in nessuno dei concorsi banditi dal Ministero negli ultimi 35 anni.

2) Per il profilo di bibliotecario viene richiesta, obbligatoriamente, la conoscenza del latino e del greco, da accertarsi attraverso la traduzione estemporanea di un brano dalle due lingue, ignorando che solo una ridottissima percentuale di quanti operano nelle biblioteche hanno la necessità di conoscere il greco, esigenza alla quale si sarebbe peraltro potuto ovviare prevedendo, così come è stato fatto per i concorsi ad archeologo e storico dell'arte, specifici bandi. L'ultimo concorso per il quale era prevista una traduzione scritta dal greco risale, sempre per la cronaca, al 1963.

3) Perdendo un'occasione importante e più volte sollecitata, non sono stati previsti concorsi specifici, rivolti a candidati con conoscenza di lingue, quali l'arabo, il cinese, il russo, la cui ignoranza non consente a tutt'oggi, salvo il caso, il trattamento di importanti fondi delle biblioteche italiane.

4) Scarsissimo rilievo viene dato alla conoscenza delle lingue moderne. Nulla viene richiesto in proposito nel concorso per VI livello, e nei concorsi per i livelli superiori è sufficiente la conoscenza di una lingua moderna a scelta fra inglese, francese, tedesco e spagnolo. Sarebbe stato opportuno richiedere invece obbligatoriamente la conoscenza dell'inglese e prevedere, almeno facoltativamente, la possibilità di sostenere l'esame su una seconda lingua straniera, possibilità peraltro contemplata in tutti i concorsi banditi dal 1967 in poi.

5) Nessuna attenzione viene dedicata all'informatica (anche se il relativo diploma rientra fra quelli previsti per l'ammissione). Come se l'automazione non fosse ormai una realtà consolidata, nulla viene richiesto in materia, nemmeno quei rudimenti dei principali sistemi operativi, che consentono di produrre un testo in videoscrittura o una scheda informatizzata, ignorando il ruolo fon-

damentale che la tecnologia ha assunto nelle biblioteche.

6) Considerato l'elevato livello culturale richiesto per accedere al concorso di VIII livello, appare infine quanto meno curioso che non sia stata prevista una valutazione dei titoli posseduti dai candidati, vanificando così la possibilità di valorizzare precedenti esperienze lavorative e persino lo svolgimento del volontariato presso le stesse biblioteche del Ministero.

Ma allora, da dove nascono bandi così concepiti? Oltre alla convinzione dei nostri nonni che «una solida cultura classica è alla base di ogni professione», cosa può aver portato il Ministero, la Direzione generale per il Personale, l'Ufficio Concorsi a delineare dei concorsi rispetto ai quali quelli del 1963 appaiono come modelli di lungimiranza e modernità? È vero che, così almeno pare, nessuno, ripeto nessuno, è stato interpellato fra i tecnici, le associazioni, i dirigenti, per fornire un parere o una consulenza sui contenuti dei bandi, ma possibile che fra quanti erano chiamati a questo compito nessuno fosse nemmeno lontanamente a conoscenza di quanto in questi ultimi anni è andato proponendo e realizzando lo stesso Ufficio centrale per i beni librari, impegnato in una politica per la digitalizzazione, la multimedialità, la riqualificazione del personale all'uso delle nuove tecnologie? Possibile che di quanto sta avvenendo nelle biblioteche italiane nelle stanze del Collegio Romano non sia arrivata nemmeno una pallida eco?

La risposta, chiara e allo stesso tempo tragica, è, come spesso accade, in una norma di legge. Quei requisiti di ammissione, quei criteri (ma non tutti) per l'accesso alla riserva dei posti, quei requisiti culturali da verificare attraverso le prove di esame sono tutti testualmente, letteralmente previsti dal d.P.R. n. 1219, che, oltre a definire nel dettaglio compiti e funzioni di ciascuno dei profili professionali introdotti a seguito della l. n. 312/1980, indica con estrema puntigliosità le modalità di accesso dall'esterno, quelle per il passaggio verticale, le conoscenze necessarie e le prove previste per verificarle. Tutte, assolutamente tutte le incongruenze, le contraddizioni, gli anacronismi contenuti nei bandi trovano la loro origine in quel testo, che il Ministero si è limitato dunque ad applicare.

Solo di un particolare non ha tenuto conto. Dall'emanazione del d.D.R. n.1219, nel 1984, sono trascorsi quasi quindici anni.

Quindici anni nel corso dei quali nelle biblioteche italiane è avvenuta un'autentica rivoluzione.

In breve

British Library

È stata inaugurata di recente, presso la British Library a St. Pancras, la Sala di lettura delle carte geografiche. Le collezioni cartografiche della British Library sono costituite oltre che da mappe anche da atlanti, mappamondi, monete e medaglie. Per informazioni, tel. 0171/4127702, e-mail Maps@bl.uk.

Saletta multimediale all'Ariosteia

Da settembre la Biblioteca Ariosteia di Ferrara offre ai propri utenti un nuovo servizio: la consultazione di CD-ROM multimediali, in un'apposita saletta dedicata a questa funzione. Degni di interesse soprattutto i CD interattivi contenenti il corso di lingua inglese e i CD-guida di musei e raccolte d'arte. L'utilizzo del servizio è gratuito.

Orient@mento in rete

Nell'ambito di un progetto *no profit* promosso da Provincia di Firenze e Unione Europea è stato realizzato il sito "Orient@mento in rete" (<http://www.aiuto.net>) dedicato alle persone che hanno bisogno di informazioni e consulenza su scuola, formazione, ricerca di lavoro; in questa categoria rientrano molti degli utenti delle biblioteche pubbliche.

Orient@mento in rete è una meta lista dei 200 siti italiani dedicati all'orientamento e, per la sua particolare strutturazione, può essere utilizzato per far diventare ogni biblioteca pubblica un centro per l'accesso a queste risorse e più in generale per l'erogazione di informazioni e consulenza di orientamento (<http://www.aiuto.net/it6d.htm>). Questa possibilità sembra particolarmente interessante per tutte quelle biblioteche collocate in città o paesi dove mancano sportelli di orientamento tipo Informagiovani.

"Aedon", nuova rivista elettronica

Sull'esempio di esperienze internazionali, ma con tutte le caratteristiche di una rivista tradizionale (un comitato scientifico, un numero ISSN, un marchio editoriale, una politica culturale, un sistema di referaggio, ecc.), il Mulino ha cominciato la diffusione gratuita di «Aedon», rivista elettronica di arti e diritto *online* (<http://www.aedon.mulino.it>). È una rivista disponibile solo su supporto elettronico, di nuova concezione e quindi a valore aggiunto come prodotto editoriale in sé, ma anche come un insieme di servizi correlati che rendono alla collettività un utile strumento di ricerca anche per il settore biblioteche (<http://www.aedon.mulino.it/risorse/disc.htm>).

Fonte: AIB-CUR.

Windpress

Windpress è una vetrina telematica gratuita sulla stampa periodica italiana (<http://www.windpress.com>). È uno strumento che consente di navigare nei sommari di circa 1000 riviste italiane per reperire gli argomenti di interesse. Windpress offre la possibilità di ricercare argomenti specifici dai sommari e dalle rubriche di testate di recente pubblicazione. Il continuo aggiornamento, iniziato nel settembre di quest'anno, permetterà giorno per giorno la creazione di un archivio organizzato su cui poter effettuare le ricerche anche per periodi.

Il software di gestione consente di incrociare facilmente più parametri ottenendo così una ricerca rapida e circoscritta all'argomento d'interesse, alla testata, alla categoria e sottocategoria di appartenenza, agli articoli. Oltre ai sommari è possibile vedere la copertina di ciascuna testata ed accedere alle relative informazioni su: editore, categoria e sottocategoria, prezzo di copertina e dei numeri arretrati, distribuzione, Web, e-mail, modalità di abbonamento, possibilità di sottoscriverlo *on-line* e, per gli editori che lo comunicheranno, i costi pubblicitari e la reperibilità della rivista.

Fonte: AIB-CUR.

Library graphics

Si segnalano due pagine con varie "figurine" su libri, biblioteche e dintorni: *Library Graphics*
<http://www.geocities.com/Athens/Acropolis/2161/clipart/index.htm>
Bibliographic Standard Icon Set
<http://www.scran.ac.uk/iconstd/>
Fonte: AIB-CUR.

Agenda

Seminario Camile

(Venezia, 9 novembre 1998)

Seminario dal titolo "Quality performance management and decision support systems in libraries", presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, promosso dall'Università Ca' Foscari di Venezia, l'OPIB (Osservatorio Programmi Internazionali Biblioteche) del MBCA e il Centro di Documentazione Europea dell'Università Ca' Foscari. La partecipazione è gratuita. È richiesta la preiscrizione. Maggiori informazioni su CAMILE sono disponibili all'URL: <http://www.staff.dmu.ac.uk/~camile/>. La scheda di iscrizione può essere inviata all'e-mail sba@uni-ve.it o via fax: 041-5229247.

Proposte di cambio

Collaboratore bibliotecario, VII qualifica funzionale, assunto dal Ministero di grazia e giustizia, amministrazione giudiziaria, presso la Corte d'Appello della Lombardia Brescia, cerca pari qualifica funzionale in servizio presso qualsiasi comparto della pubblica amministrazione a Roma, nel Lazio, a Milano, per uno scambio di posto. Scambio di posto secondo d.P.R. 30 marzo 1998, n. 80.

La retribuzione mensile iniziale del Ministero di grazia e giustizia è quella prevista per la settima qualifica funzionale. Più un'indennità mensile di L. 1.547.000.

Telefonare a Anna Sanges: tel. 06/88.48.906 (casa); tel. 0330/917.804-0368/93.93.72.